

LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 52 nuova serie
N. 1
16 gennaio 1982

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzlo Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

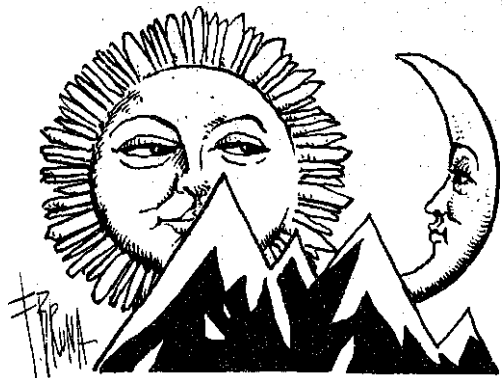
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina:

Cima 12, acquarello di Rosita Cavagnaro.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 47

Oggetto: Sci-alpinismo senza frontiere - Traversata delle Alpi 1982

Circolare n. 48

Oggetto: Invio elenchi alfabetici dei soci in carico al 31.10.1981 presso l'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

Circolare n. 49

Oggetto: Richiesta contributi.

Si richiama l'attenzione di tutte le Sezioni e Sottosezioni proprietarie di rifugi sulle modalità di richiesta di contributi per «manutenzione rifugi» e «opere alpine», come previsto dall'articolo 10 paragrafi a) e b), del nuovo Regolamento della Commissione Centrale Rifugi Opere Alpine, in vigore dal mese di giugno 1980.

Il termine di presentazione delle domande, da inviare alle Commissioni Zonali d'appartenenza, è stato fissato entro, e non oltre, il 31 gennaio 1982.

La Commissione richiama inoltre al massimo rispetto dei «Regolamenti», affinché, mediante la Vostra collaborazione, possa svolgere i propri compiti d'istituto con i migliori risultati.

Circolare n. 50

Oggetto: Intervento elicotteri militari.

Circolare n. 51

Oggetto: Sci-alpinismo senza frontiere - Traversata delle Alpi 1982.

Circolare n. 52

Oggetto: Sci-alpinismo senza frontiere - Traversata delle Alpi 1982.

Circolare n. 53

Oggetto: Assicurazione per il Soccorso Alpino ai Soci.

Si porta a conoscenza dei soci che a partire dal prossimo anno 1982 le condizioni particolari della assicurazione stipulata dal Club Alpino Italiano presso la Italia Assicurazioni Spa, sono così fissate:

a) Il rimborso delle spese tutte incontrate nell'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta, delle persone dei soci del CAI, ferite, morte, disperse e comunque in pericolo di vita, durante la pratica dell'alpinismo, viene assicurato entro il massimale catastrofale di L. 21.000.000 per più persone comprese in un solo evento indennizzabile e fino alla concorrenza di L. 3.500.000 per singola persona.

b) Agli effetti assicurativi la qualità di socio del CAI al momento dell'evento sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle sezioni alla segreteria generale. Gli uffici della sede legale provvederanno alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporrà la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della società assicuratrice.

La garanzia si intenderà inoltre operante dalle ore 24 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata.

c) L'assicurazione non si estende ai sinistri e alle catastrofi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo e nemmeno ai sinistri derivanti dall'esercizio dello sci fuori delle forme classiche dello sci-alpinismo e dello sci di fondo escursionistico. La garanzia si estende invece a favore dei soci del CAI che praticano la speleologia.

d) La garanzia si intende limitata all'Europa e devono intendersi espressamente escluse le montagne extraeuropee, nonché la zona artica e quella sotto il controllo dell'URSS.

e) L'assicurazione cessa dal momento in cui la squadra di soccorso raggiunge la sede della condotta medica e, nel caso di recupero aereo, l'istituto di cura più prossimi al luogo in cui è effettuato il salvataggio e/o il recupero.

Le Sezioni sono pregate di dare la massima diffusione al contenuto della presente circolare.

XI Trofeo Grignetta d'Oro

Il CAI Lecco, al fine di maggiormente favorire la partecipazione dei giovani alpinisti lombardi all'importante manifestazione a loro riservata, ha prorogato la scadenza delle iscrizioni al 31.1.82.

Si ricorda che il regolamento completo della manifestazione è stato pubblicato sul n. 14 de Lo Scarpone del 1 agosto 1981, ed è a disposizione presso tutte le sezioni del CAI lombarde.

Per qualsiasi miglior informazione rivolgersi direttamente al CAI Lecco, via Roma 51, tel. 0341/363588 martedì e venerdì sera.

Le principali innovazioni al regolamento prevedono la premiazione ex equo ai primi dieci alpinisti classificati, la riduzione del limite di età a 22 anni, e l'assegnazione del Trofeo alla Sezione o società alpinistica meglio classificata. A tutti verranno assegnati importanti premi in materiale alpinistico offerti dalle ditte Cassin, Fila e Dolomite.

Nell'82 in Pamir e sul Caucaso

Anche nell'82 gli alpinisti sovietici organizzano i campi internazionali sulle montagne del Pamir asiatico e del Caucaso europeo, a cui numerose spedizioni alpinistiche italiane si sono appoggiate con piena soddisfazione negli scorsi anni.

Questi i programmi di massima:

Primaverile sci-alpinistica in Caucaso: dal 18 al 2 giugno; comprende 3 giorni a Mosca, trasferimento in aereo, rifugi, ecc. È possibile salire la più alta vetta d'Europa, l'Elbrus (5642 m) o altre vette della Catena.

Estivo di 24 giorni nel Caucaso.

È possibile la salita all'Elbrus come ad altre vette meno elevate ma più difficili. Per i forti camminatori è previsto anche un trekking attraverso i passi della principale catena del Caucaso verso le affascinanti montagne della zona Svanetia, Adyr-Su, le gole Adil-Su e altre della pittoresca regione Prielbrus.

Estivo alpinistico nel Pamir di 30 giorni di cui 3 a Mosca. Questo programma offre due possibilità: dal Campo base Achiktash (3700 m) si possono salire il Pik Lenin (7134 m) o altre cime meno elevate della catena dei Transalai. Dal Campo base di Fortambek (4000 m) che si raggiunge in elicottero si possono salire il Pik Communism (7495 m) o altre vette minori della Catena di Pietro il grande. Un altro Campo, Moskvin, rende possibili la salita al Pik Communism per una via più impegnativa o al Pik Korzhenevskaja (7105 m).

Per informazioni e iscrizioni telefonare a: Alberto Peretti (02) 6172518. A causa del disservizio postale resta poco tempo utile per scrivere. Comunque questo è l'indirizzo: Via Concordia 4/D - 20092 Cinisello (Milano).

Convegno INSA e ISA Lombardi

Sabato 6 febbraio 1982 ore 14 presso la sede del CAI Milano, via S. Pellico 6. Tel. 805.6971.

Ordine del giorno:

- Corso regionale per ISA.
- Rapporti Scuole e Commissione
- Comunicazioni sulla traversata delle Alpi riservata a ISA e INSA.



Tre premi indetti dal Gruppo Italiano Scrittori di Montagna

**Premio letterario in memoria di
Vittorio Scandella (Scandelù)**

(istituito da Sergio e Rosa Mugliari)

Bando della 3ª edizione

1. Il GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - bandisce per l'anno 1982 in memoria di Vittorio Scandella (Scandelù) un concorso per un racconto di montagna pubblicato su libri, riviste, giornali nell'arco di tempo compreso tra il 1° gennaio 1980 e il 31 dicembre 1981 e non premiato in altri concorsi.
2. La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.
3. Il premio, unico e indivisibile, ammonta a L. 250.000.
4. I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del GISM. I nomi del vincitore e di eventuali segnalati verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.
5. Le opere dovranno pervenire in 5 copie o fotocopie entro il 31 gennaio 1982 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Via Morone, 1 - 20121 Milano. Gli autori dovranno includere nel plico il proprio nome, cognome e indirizzo; la documentazione della fonte di provenienza dell'opera e la dichiarazione che il lavoro non è stato mai premiato.
6. I lavori non premiati resteranno in Segreteria, a disposizione degli Autori, per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti saranno distrutti.
7. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

Premio letterario «Attilio Viriglio»

Bando della Edizione 1982

1. Il GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - bandisce per il 1982 in memoria dello scrittore Attilio Viriglio, un concorso per un'opera inedita di letteratura di montagna (novella, racconto, leggenda).
2. La partecipazione è aperta a tutti. Ne sono tuttavia esclusi i membri della Giuria.
3. Il premio, unico e indivisibile, ammonta a L. 200.000 (duecentomila).
4. I lavori verranno esaminati da una Giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del GISM. I nomi del vincitore e di eventuali segnalati verranno resi pubblici al momento della premiazione. Il giudizio sarà inappellabile.

5. Gli scritti, di un'ampiezza minima di 10 e massima di 15 cartelle dattiloscritte (70 battute x 30 righe), dovranno essere inediti, pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro il 30 aprile 1982 alla Segreteria del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Via Morone 1 - 20121 Milano. Gli Autori dovranno includere nel plico una busta sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo e recante all'esterno l'indicazione «Premio Attilio Viriglio» e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto. Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizia della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. Il GISM si riserva di pubblicare sul proprio Annuario lo scritto vincitore, pur non impegnandosi. Nel caso di decisione affermativa, l'Autore ne sarà avvisato durante la stessa premiazione e si impegnerà a mantenere inedito lo scritto sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7. I dattiloscritti non premiati resteranno in Segreteria, a disposizione degli Autori, per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti saranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quelle del premiato e dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.

8. Nel caso di spedizione postale del testo dovrà essere indicato, come mittente, persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

9. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

Premio di pittura «Arnaldo Annigoni»

per un «bozzetto di montagna»

1. Il GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - bandisce per il 1982 in memoria del Consocio pittore Arnaldo Annoni, un concorso di pittura per un «bozzetto di montagna».
2. La partecipazione è aperta a tutti i pittori, esclusi i membri della Commissione.
3. Il premio, unico e indivisibile, è di L. 300.000 (trecentomila).
4. Sono ammesse tutte le tecniche.
5. I «bozzetti» concorrenti, della misura massima di cm. 20x30, dovranno essere senza cornice, ma col solo listello; se acquerelli dovranno essere muniti del vetro protettivo.
6. Ogni lavoro dovrà essere accompagnato da una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente e contrassegnata all'esterno dal nome di un fiore di montagna e da un motto, oltre che dall'indicazione Premio Annoni. Lo stesso nome di fiore e sigla del motto dovranno essere apposti sul rovescio dell'opera che ovviamente non andrà firmata.
7. Le opere dovranno pervenire alla Sede di Via Morone 1, Milano, fra il 15 e il 30 settembre 1982.
8. La Commissione per l'assegnazione del premio sarà costituita dal pittore prof. Tino Carlevero, dal gallerista comm. Eduardo Giannini dell'Ars Italica e dal presidente del GISM, dr. Giulio Bedeschi, che la presiede.
9. La consegna del premio avrà luogo nell'autunno del 1982 a Milano in sede e data che verranno precisate.
10. L'opera premiata rimarrà proprietà del GISM che, a sua volta, offrirà al pittore che già non fosse Socio, la tessera di Socio simpatizzante per il 1983.
11. Per le altre opere concorrenti verrà mantenuto l'anonimato e rimarranno disponibili in Sede per il loro ritiro.
12. Nel caso di spedizione del «bozzetto» a mezzo posta o corriere, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dall'Autore in ossequio all'art. 6.
13. La partecipazione al premio presuppone l'accettazione di tutte le clausole suddette.
14. La partecipazione non implica la corresponsione di nessuna tassa di iscrizione.

Rosita Cavagnaro Acquarellista

La copertina di questo numero de «Lo Scarponne» riproduce un'opera di Rosita Cavagnaro, l'acquarellista che espone nel mese di febbraio alcuni suoi lavori presso la sede del CAI Milano in via Ugo Foscolo.

Rosita Cavagnaro vive e lavora a Milano, via Cesare Saldini 20. Diplomata all'Istituto d'Arti Decorative Grazia Delledda di Genova, ha frequentato il Liceo Artistico Cimabue e l'Accademia di Belle Arti di Brera. È membro dell'A.I.A., Associazione Italiana Acquerellisti, del Gruppo Pittori di via Bagutta ed altri Circoli Culturali. Le è stato assegnato il Premio Lombardia Arte per l'acquerello, il Premio Nazionale di Pittura Enotria d'Oro, la targa Artisti Segnalati dalle Gallerie «Orizzonte». Sue opere sono esposte in collezioni in Italia, Francia, Belgio, Austria e Germania.

L'arte di Rosita Cavagnaro è indipendente dalle idee e dalle politiche attuali, ma si rivolge essenzialmente alla ricerca continua di una verità artistica sulla base di una osservazione assidua ed attenta della natura e dell'universo in cui viviamo.

Impulsi spontanei e sinceri le permettono di rappresentare con immediatezza le immagini che la circondano e trasmetterle con una freschezza ed un respiro che è una sicura espressione di capacità e preparazione.

Il copiare fedelmente un paesaggio, una natura morta, una figura, dare sfogo ad una eccessiva abilità tecnica priva però di sentimenti umani fa parte di una esperienza che viene acquisita col tempo, ma non è opera d'arte, è una espressione fine a se stessa che appaga l'occhio fisico dell'uomo, ma non quello dello spirito.

Rosita Cavagnaro non è una semplice imitatrice della realtà, ma un'artista che crea il proprio mondo poetico con una partecipazione viva del suo stato d'animo, teso ed intenso, capace di rendere la vitalità della luce e dei colori, attraverso una serie di emozioni che vengono tradotte, mediante un sapiente dosaggio dei colori ed una personale tecnica in armoniose composizioni pittoriche.....

Angelo Vitali

Macchine fotografiche

Cercasi

Il 12/9 u.s. a mezz'ora di cammino da Alleghe, vicino al torrente che fiancheggia il sentiero Castiglioni, è stata dimenticata una macchina fotografica «Conica» con astuccio nero.

Se qualcuno l'avesse trovata, è pregato di informare Errico Glauco - Via Console Marcello 38 - Milano. Telefono 02/360497.

Sarà ricompensato, grazie.

Cercasi

Domenica 6 dicembre ho perduto la mia macchina fotografica (una RICOH ZF 35) lungo la strada che porta da Madonna di Campiglio verso Vallesinella. Ho motivo di pensare che sia stata ritrovata da un gruppo di ragazzi che scendevano dietro di noi dal sentiero che porta al rifugio Tuckett nel gruppo di Brenta.

Spero che, pubblicando l'annuncio, qualcuno di quei ragazzi si metta in contatto con me.

Il mio indirizzo è: Stefano Tedeschi, via Missori n. 9 - 37100 Verona. Telefono 045/46594.

Ritrovata

Il 6 dicembre, sulla stradina che da Madonna di Campiglio va verso Vallesinella, ha trovato una macchina fotografica Ricoh 35 2F in una custodia «aggiustata» con cerotto e legata ad un cordino. La macchina è presso di me, a disposizione del proprietario: Enrico Tessera, 20075 Lodi, Via Garibaldi 73 - tel. 0371/50628, oppure presso l'ospedale nelle ore d'ufficio, tel. 0371/51151.

Tutto fa brodo, anche le vecchie corde

Tutto fa brodo, anche le vecchie corde, per favorire gli scambi di opinioni fra i pochi alpinisti che si occupano di materiali.

Mi sento quindi un po' in colpa per non avere fatto eco all'articolo di Tiziano Stopelli dal titolo «Corda vecchia fa buon brodo», apparso nel n. 14 de «Lo Scarpone», Agosto 1981. Di maggiore diligenza ha dato prova l'ing. Bafile (articolo in risposta, apparso sul n. 16), di cui ben conosco la competenza e la passione per i problemi tecnici dell'alpinismo.

Confesserò subito che una delle ragioni che mi avevano trattenuto dall'intervenire è che sono in disaccordo con l'impostazione e con buona parte delle conclusioni dell'articolo; la simpatia per le buone intenzioni dell'autore mi aveva quindi spinto a lasciare perdere.

Ora però mi viene richiesto dalla UIAA di fare qualche precisazione, anche in seguito alle osservazioni fatte da Bafile; questo spiega il mio intervento ormai fuori tempo.

Spero che Stopelli apprezzi le motivazioni delle mie critiche, per gran parte intese a migliorare la conoscenza di certi problemi da parte dei lettori; anzi mi auguro che voglia continuare la discussione con Bafile e con me.

Sarà bene, dato il tempo trascorso, che io riassuma brevemente quanto è stato detto; nel riassunto inserirò le mie osservazioni.

Stopelli - Esordisce dicendo che, per rispondere all'interrogativo: «quanto diminuisce il carico di rottura e l'elasticità di una corda vecchia» gli basta «una indicazione di massima sulla sua resistenza». Una osservazione sui termini usati: per una corda da montagna il «carico di rottura», che senza ulteriori precisazioni si intende statico cioè a trazione lenta, interessa poco, e in effetti poi Stopelli correttamente non se ne occupa.

Lo sforzo che si verificherà nella corda in occasione di una caduta non è a priori noto, in quanto dipende dalle caratteristiche della corda stessa, cioè dalla gradualità con cui la corda, deformandosi, arresta la caduta (non è corretto usare, per descrivere questo, il termine «elasticità», che significa invece capacità di un corpo di riprendere la forma iniziale, una volta che sia cessata l'azione di forze esterne). Colgo l'occasione per dire ancora una volta che, valutando la trasformazione di energia cinetica del corpo che cade in energia di deformazione della corda, ci si rende conto che lo sforzo **massimo** a cui la corda può essere soggetta in occasione della caduta di una data massa rigida non dipende dall'altezza di caduta. Su questo si basa la prova UIAA a cui Bafile fa riferimento.

Ritornando alla frase di Stopelli, debbo purtroppo dissentire dall'affermazione che, per rispondere ad un interrogativo così complesso, basti qualche indicazione di massima, e che questa si ottenga sottoponendo una corda, di cui non si conoscono le caratteristiche quando era nuova, a due cadute poco «pulite» nel senso che in esse si verificano contemporaneamente uno smorzamento imprecisato dovuto al mezzo barcaiolo e l'azione di «taglio» e di frenamento dello spigolo di una cengia.

L'unico significato che si può dare a una prova del genere è quello di una ennesima conferma che, nelle condizioni pratiche di uso in montagna, le corde che hanno il marchio UIAA si comportano egregiamente. Ciononostante, la UIAA ritiene necessario sottoporre le corde a prove che generino tensioni ancora superiori a quelle che si verificano nella grande maggioranza dei casi pratici. Questo si ottiene legando l'estremità della corda ad un punto fisso e sottoponendola alla caduta verticale di una massa rigida con «fattore di caduta» uguale a 2 nell'apparecchio detto Dodero a cui Bafile fa cenno.

Vediamo ora le conclusioni che Stopelli ritiene di poter trarre dalle sue prove:

— «le corde vecchie hanno una resistenza insospettata»: insospettata da Stopelli, immagino.

— «è più difficile tenere un volo breve e secco che uno lungo e smorzato». Qui si confondono le carte in tavola; non esistono, indipendentemente dall'azione di frenamento, il volo breve e «secco» e il volo lungo e «smorzato». È evidente che non può essere più facile «tenere» un volo breve che un volo lungo: l'entità delle energie in gioco, che nel caso di assicurazione dinamica vanno dissipate in buona

parte in attrito nel freno (per es. il mezzo barcaiolo), è più grande nel caso di un volo lungo.

Quello che può succedere è che sia più facile bloccare la corda col mezzo barcaiolo nel caso di un volo breve; però, se questo accade, vuol dire che la tensione nella corda non era tale da far iniziare lo scorrimento. Come ho già avuto occasione di scrivere sulla Rivista Mensile del CAI, il mezzo barcaiolo funziona come una frizione tarata, che comincia a scorrere quando la tensione raggiunge un certo valore (la tensione dipende dalla forza con cui l'alpinista trattiene la corda, ma questa cambia di poco cambiando alpinista).

Per questo motivo, a meno che il chiodo non sia poco «buono», non vale la pena di cercare di aiutare il mezzo-barcaiolo a scorrere, anzi bisogna mettercela tutta per trattenere la corda, perché se il volo sarà abbastanza lungo e veramente libero e verticale la corda comincerà a scorrere comunque. Lo sforzo sul chiodo sarà quello corrispondente al carico di scorrimento del mezzo barcaiolo.

La Commissione Materiali e Tecniche sta appunto occupandosi di quantificare questi fatti, in funzione delle caratteristiche della corda, del moschettone e dell'angolo fra i due rami di corda. Uno degli scopi di questa attività è quello di consigliare una forma per il «moschettone da mezzo barcaiolo».

— «Se l'ancoraggio non è a prova di bomba è un pio desiderio pensare che tenga il volo di un primo in cordata non assicuratosi ai chiodi di via».

Affermazione priva di fondamento e comunque per nulla suffragata dai dati esposti.

Lo sforzo generato sul chiodo è praticamente indipendente dall'altezza caduta. Al crescere dell'altezza di caduta crescono sia la durata e la lunghezza dello scorrimento sia le difficoltà e i rischi connessi con lo scorrimento della corda, ma non lo sforzo sul chiodo, che come ho già detto è caratteristico del tipo di freno usato. (Per essere precisi aumenta un po' anche il pericolo di fuoriuscita del chiodo, che non dipende solo dallo sforzo massimo raggiunto ma anche dalla durata della sua applicazione).

Mi rendo conto che questa esposizione del problema è troppo sommaria; spero comunque di convincere Stopelli che la sua affermazione non si sostiene. Lo sforzo generato dal mezzo barcaiolo sul chiodo è dell'ordine dei 300 kg, carico che un buon chiodo può sopportare. Con chiodi di tenuta incerta è meglio ricorrere ad altri sistemi di tenuta; ma qui mi fermo, sembrandomi di avere già troppo detto su argomenti che con l'invecchiamento delle corde non hanno niente a che vedere.

— «Il mezzo barcaiolo scorre quando è sottoposto a trazione continua».

Non capisco cosa questo significhi. Per definizione lo scorrimento continua fino a quando la trazione continua. In alcuni casi esso non ha inizio perché le energie in gioco sono così piccole da esaurirsi in altri attriti e in energia di deformazione della corda, prima che questa deformazione generi le tensioni necessarie ad iniziare lo scorrimento nel freno.

Bafile - Nel corso dei suoi commenti all'articolo di Stopelli, fa alcune affermazioni che la UIAA mi chiede di commentare.

— «Recentemente le prove sono state rese più severe portando a 3 le ripetizioni».

Ancor più recentemente, e dirò poi perché, le ripetizioni sono state portate a 5.

— «La UIAA affronta solo marginalmente il problema» della resistenza delle corde usate.

Questo è vero per il momento; l'affermazione va però qualificata, ad evitare che lo scarso progresso in questo campo venga interpretato come disinteresse per il problema. Al contrario, gli studi sull'invecchiamento e l'usura delle corde sono iniziati più di dieci anni fa nell'ambito della UIAA, soprattutto ad opera degli Inglesi e degli Austriaci. I risultati a cui questi giunsero erano talmente discordanti che portarono ad una situazione di stasi, giustificata anche dalla complessità del problema e dalla notevole mole di lavoro che esso implica.

Me ne accorsi quando, nei primi anni '70, mi ci provai: bisogna esporre corde di vario tipo e vario colore a situazioni climatiche diverse per mesi o anni, con o senza contemporanea usura meccanica. Si potrebbe pensare ad un invecchiamento artificiale più rapido, ma per far questo bisogna prima avere chiari i meccanismi di questo invecchiamento.

Feci prove separate di invecchiamento al sole e/o all'acqua e di usura meccanica; speravo, sovrapponendo gli effetti, di poter ritrovare la perdita di resistenza che si verifica nell'uso della corda in montagna. Avevo fatto costruire una macchina che poteva sottoporre spezzoni di corda ad un numero prescritto di scorrimenti su uno spigolo (un tubo raffreddato) con angolo di avvolgimento e carico variabili. Sommando l'effetto del sole e della pioggia con quello dell'usura meccanica non fui in grado di ritrovare riduzioni di resistenza della stessa entità di quelle che si verificano nell'uso in montagna.

E poi che cosa vuol dire riduzione di resistenza? Riduzione del carico di rottura oppure del lavoro di deformazione assorbito dall'unità di lunghezza di corda prima di rompersi e in quali condizioni?

Darò qualche esempio delle definizioni e del tipo di misura usati da vari autori, non senza osservare anzitutto che una prima difficoltà deriva dalla incompatibilità fra il concetto cui si ispira la macchina Dodero e quello a cui si ispira una qualsiasi macchina intesa a **misurare** la resistenza di una corda: il Dodero, macchina fatta per accettare o rifiutare una corda a seconda del numero di strappi che sostiene, è del tutto inadeguato ad eseguire una misura della resistenza.

Gli Inglesi disponevano di una apparecchiatura molto complessa per la misura dell'assorbimento di energia a rottura in una corda: si trattava di un carrello di massa nota, scorrevole su cuscinetti ad aria e quindi con attrito trascurabile, che urtava a velocità nota il punto di attacco della corda portandola a rottura. La velocità del carrello dopo l'impatto veniva misurata e se ne deduceva l'energia assorbita.

Gli Austriaci misuravano invece il cosiddetto Kantenarbeit, cioè l'energia assorbita dalla corda, passando sopra uno spigolo, prima di giungere a rottura a trazione lenta.

Gli Inglesi trovarono riduzioni trascurabili, gli Austriaci al contrario riduzioni notevoli, dell'ordine del 20 o 30% (cito a memoria).

Citerò pure a memoria alcuni risultati miei, proprio per insistere sul fatto che essi sono scarsamente probanti.

Misuravo il carico di rottura statico, con o senza nodo (il nodo, come si sa, riduce di molto la resistenza di una corda. Naturalmente anche la corda nuova era provata nelle stesse condizioni, cioè annodata oppure no. Bisogna qui precisare che la corda «nuova», che aveva due anni di vita come quella «usata», era stata tenuta al buio e non aveva subito nel corso dei due anni alcuna riduzione di resistenza).

Ebbi risultati più vicini a quelli austriaci. Ciò potrebbe sembrare giustificato, se si pensa che anch'io facevo prove statiche, mentre gli Inglesi facevano prove dinamiche; però una affermazione del genere sarebbe azzardata.

Un altro fatto potrebbe aiutare a capire le differenze, se si tiene conto che nelle prove inglesi la corda era annodata alle due estremità, nelle prove austriache essa era invece avvolta su teste speciali: la riduzione del carico di rottura di corde vecchie rispetto a corde nuove risultò nei casi da me esaminati molto inferiore (diciamo 15% anziché 30%) se valutata su corda annodata anziché su corda fissata senza nodo. Credo di poter attribuire questo comportamento al fatto che l'invecchiamento provoca di solito una riduzione del carico di rottura assieme ad una riduzione dell'allungamento. Siccome l'allungamento sotto carico della corda rende più dannosa la presenza del nodo, cioè accresce il suo effetto negativo sulla resistenza, le corde vecchie, più rigide, si trovano a soffrire meno della presenza del nodo. Se si tiene poi conto che in condizioni dinamiche la corda si comporta come se fosse più rigida (in termini tecnici, avesse un modulo di elasticità più elevato) si può avere un altro elemento per giustificare i risultati inglesi rispetto a quelli austriaci.

Non mi dilungo oltre in queste chiacchiere che non sono altro che congetture. Le ho esposte solo per dare una sensazione della complessità del problema.

L'unica cosa concreta che mi pare di poter dire è che, di alcune corde usate «normalmente» per due anni e da me provate al Dodero, più di metà non soddisfacevano più alle Norme UIAA. Questo per smorzare eccessivi ottimismo che potrebbero essere generati dalle osservazioni di Stopelli.

A consolazione dell'alpinista dirò che le corde che

diedero risultati peggiori davano anche l'impressione di essere in peggiori condizioni, soprattutto dal punto di vista della flessibilità e maneggevolezza; non ho una statistica sufficiente per provarlo, ma sarebbe molto utile poter appurare che un esame manuale della corda ha qualche significato per quanto riguarda un giudizio sul suo stato di conservazione. Concludendo, spero di avere dato una idea della complessità del problema dell'invecchiamento delle corde; il che giustifica il fatto che la UIAA si sia per il momento dedicata ad altro, tenendo conto dei modestissimi mezzi di cui dispone. Anche perché l'esperienza degli anni recenti ha mostrato che la principale causa di rottura di corde in montagna non è il loro cattivo stato di conservazione ma l'azione di spigoli taglienti.

È per migliorare la prestazione della corda da quest'ultimo punto di vista che si è portato a 5 il numero di strappi che debbono essere sostenuti all'apparecchio Dodero per ottenere il Marchio UIAA. Questa decisione non pone, beninteso, la parola fine agli studi della UIAA sull'azione degli spigoli, che vengono proseguiti oggi essenzialmente dal Club Alpino Tedesco.

Sarebbe certo desiderabile fare di più, e non è escluso che anche il CAI riprenda fra breve a studiare il problema dell'invecchiamento delle corde. Per il momento ci stiamo occupando delle Norme per cordini e fettucce. Pochi si rendono conto che, non essendo sottoposti a controllo, questi costituiscono oggi l'elemento più infido della cosiddetta «catena di assicurazione».

Carlo Zanantoni
Commissione Materiali
e Tecniche del Club Alpino

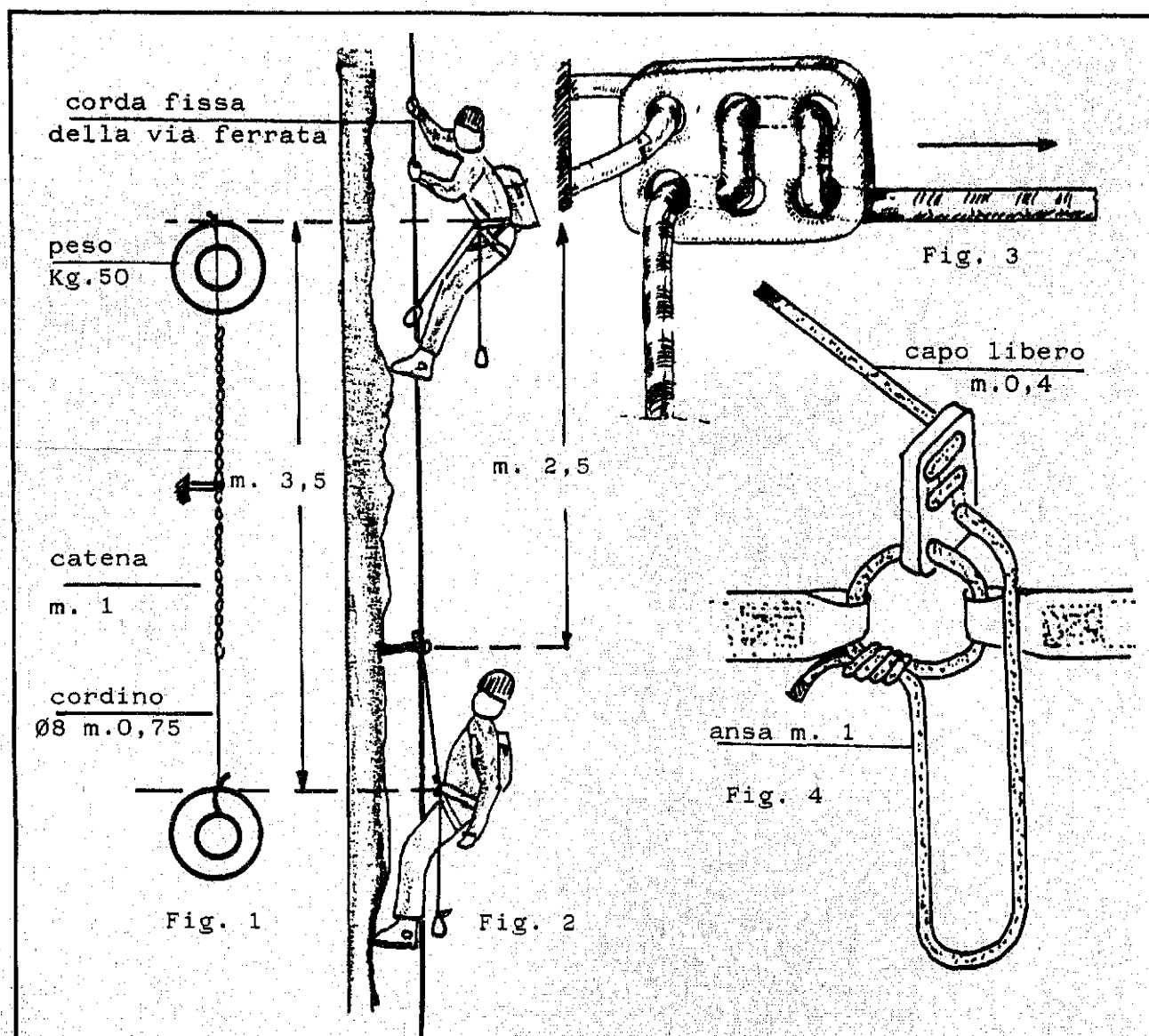


Fig. 1 - Prova di caduta.

Fig. 2 - Caduta su via ferrata.

Fig. 3 - Dissipatore A.B.A. La corda 11 scorre se sollecitata da una forza di 350 Kg.

Fig. 4 - Dissipatore sulla imbracatura. Al capo libero, con nodo inglese doppio si fissa la cordata o i cordini di assicurazione.

Assicurazione sulle vie ferrate

Su «Lo Scarpone» n. 14 del 1° agosto 1981, Fabio Masciadri così conclude un articolo sulle vie ferrate: «È bene ricordare che sulle vie ferrate si sale con il solo aiuto di cordini lunghi circa 1 metro, e di moschettoni. Un «volo» di tre o quattro metri provocherebbe un impatto assai pesante causato dalla mancanza di frizione per la rigidità degli elementi della assicurazione».

Questa affermazione è drammaticamente vera e può essere facilmente dimostrata con una prova, che dovrebbe essere sempre fatta non solo nei corsi di alpinismo, ma anche in quelli, meno impegnativi, di introduzione alla montagna.

Ecco le sequenze della prova.

— Si lega un peso di 50 kg. con un breve tratto di cordino da 8 mm., all'esterno di una catena d'acciaio lunga 1 metro;

— Si fissa l'altro estremo della catena ad un solido chiodo, direttamente con un moschettone, senza interposizione di cordini;

— Si solleva il più possibile il peso e si lascia cadere. (Fig. 1).

Il cordino ha un carico di rottura di oltre 1000 kg., quindi 20 volte superiore al peso, ma si rompe con uno sgradevole sibilo, che lascia quanto meno perplessi coloro che assistono alla prova.

La prova si può eseguire anche in «scala ridotta» cioè con un peso di 25 kg., e un cordino da 5 mm., che ha un carico di rottura di circa 500 kg. e quindi, come nel caso precedente, 20 volte superiore al peso. Si può anche limitare l'altezza di caduta riducendo la catena a 70 cm. e il cordino a 30 cm.

La situazione è del tutto simile a quella di un alpinista che sta percorrendo una via ferrata e cade quando si trova a 2,5 metri al di sopra dell'infisso. (Fig. 2).

Il «volo» è breve, circa 3,5 metri, ma il cordino si rompe perché le strutture della via ferrata sono rigide e non ammortizzano l'urto. Una corda da 11 mm. messa al posto del cordino potrebbe anche resistere, ma la sollecitazione sul corpo dell'alpinista sarebbe proibitiva. (Nota 1).

È possibile ridurre questa enorme «forza di arresto?»

La risposta è affermativa. Da alcuni anni è in vendita, commercializzato dalla Grivel di Courmayeur, il dissipatore A.B.A. (arrampica bene assicurato) che inserito nella imbracatura riduce fortemente le sollecitazioni dell'impatto.

Il dissipatore è costituito da una piastrina in lega leggera di 50 x 70 x 10 mm., pesante 70 grammi, con 6 fori calibrati nei quali si inserisce un tratto di corda da 11 mm. (Fig. 3).

Il suo impiego non richiede alcuna particolare manovra, perché è sufficiente chiudere la imbracatura al momento in cui si indossa anziché con il normale cordino, con un tratto di 2,5 m. di corda da 11 mm. nella quale resta sempre inserito il dissipatore.

Al capo libero del tratto di corda si collega con il nodo inglese doppio la corda, o le corde di cordata, oppure, quando si percorrono vie ferrate, i cordini di assicurazione. (Fig. 4).

Il funzionamento è semplice e assolutamente sicuro. La corda inserita nel dissipatore non scorre quando è sollecitata dal peso dell'alpinista, e quindi è possibile effettuare le consuete manovre di calata, recupero, pendolo, ecc.

Se, invece, a causa di un impatto di notevole entità, la sollecitazione raggiunge i 350 ÷ 400 kg., la corda scorre nei fori e dissipa per attrito gran parte della energia provocata dalla caduta, limitando notevolmente la «forza di arresto». (Nota 2).

Il dissipatore, il cui funzionamento è stato illustrato sulla Rivista del CAI n. 3-4/1978 è usato da numerosi esperti alpinisti, ma la sua diffusione è tuttora limitata, forse a causa della ben nota diffidenza che gli alpinisti nutrono verso le innovazioni.

L'ottimo libro «La progressione in sicurezza della cordata» di Umberto De Col e Armando Dallago, 2ª edizione Ghedina - Cortina d'Ampezzo - che è certamente uno dei più validi e aggiornati testi di tecnica alpinistica, dedica però ampio spazio all'impiego del dissipatore A.B.A. e ne indica i numerosi vantaggi. L'attrezzatura per percorrere in sicurezza vie ferrate è quindi così costituita:

1) Casco;

2) Imbracatura completa di cosciali chiusa con dissipatore A.B.A. Inammissibile una imbracatura posticcia realizzata con tratti di cordino o di nastro;

3) Due cordini, di diametro 8 mm., lunghi circa 1 metro con moschettoni ad apertura larga agli estremi. Uno dei moschettoni deve essere sempre inserito nella corda fissa e quindi in corrispondenza degli infissi si deve prima agganciare il cordino a monte e dopo sganciare quello a valle;

4) Guanti in pelle che lascino libere le estremità delle dita.

È opportuno, comunque che una comitiva della quale fanno parte anche persone poco esperte, disponga di una corda e proceda in cordata nei tratti più impegnativi.

Nota 1 — Semplici calcoli confermano i risultati dell'esperimento. Nella prova U.I.A.A. un tratto di corda di 2,8 m. deve trattenere un peso di 80 kg. dopo un volo verticale di 4,8 metri. Il fattore di caduta è $4,8:2,8 = 1,7$. Ciò significa che 1 metro di corda deve assorbire deformandosi l'energia provocata dal corpo che cade in verticale per m. 1,70. La «forza di arresto» deve restare al di sotto dei 1200 kg. e arriva a 1000 kg. per ottime corde.

Nel nostro caso, invece un metro di corda dovrebbe assorbire l'energia provocata da una caduta di 3,5 metri cioè più che doppia, e basta quindi un peso di 50 kg. per provocare la rottura del cordino da 8 mm.

Nota 2 — Con lo scorrimento di 1 metro l'A.B.A. dissipa per attrito circa 350 kgm. cioè tutta la energia prodotta da un corpo di 80 kg. che cade in verticale per 3,5 metri, e quindi la «forza di arresto» non supera 350 ÷ 400 kg., cioè la terza parte di quella ammessa dalla severissima prova U.I.A.A.

Per un «volo» di 6 metri, che è il massimo ammissibile per una via ferrata ben costruita, la sollecitazione arriva a circa 600 kg.

Ripetendo la prova descritta all'inizio, dopo aver inserito un dissipatore si constata che il cordino non si rompe.

Andrea Bafile

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.



Corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo

5° corso intersezionale di Sci-Alpinismo

Commissione Intersezionale Scuole Alpinismo e Sci-Alpinismo «Valle del Seveso»

Sezione di Barlassina - Bovisio M. - Cabiato - Desio - Lissone - Montevecchia - Paderno D. - Seveso.

La Commissione Intersezionale invita tutti gli appassionati dello sci-alpinismo a trascorrere alcune domeniche in compagnia di amici, recandosi con sci e pelli di foca a visitare luoghi montani incontaminati e a provare il piacere di lunghe discese in neve fresca.

La partecipazione al Corso non richiede un particolare allenamento; è però richiesta una discreta padronanza della tecnica di discesa.

I partecipanti verranno suddivisi in gruppi tenendo conto della eventuale preparazione acquisita in precedenti esperienze.

Si ricorda che il programma predisposto ha come fine la migliore conoscenza dell'ambiente invernale soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento della maggior sicurezza possibile che ogni sciatore-alpinista ha il dovere di raggiungere gradatamente.

Direttore del Corso
Augusto Rigamonti - INSA

Lezioni teoriche
(presso la sede CAI - Bovisio M. - P.zza S. Martino 2 ore 21)

Giovedì 21 gennaio - presentazione del Corso - Equipaggiamento individuale e collettivo.

Giovedì 28 gennaio - Preparazione e condotta di una gita - Uso della corda e nodi.

Giovedì 11 febbraio - Neve e valanghe. Pericoli della montagna.

Giovedì 18 febbraio - Topografia e orientamento.

Giovedì 4 marzo - Preparazione di una gita sullo schizzo di rotta.

Giovedì 11 marzo - Fisiologia, alimentazione - Pronto soccorso.

Giovedì 25 marzo - Meteorologia.

Giovedì 1 aprile - Dibattito tra allievi e istruttori su argomenti vari inerenti lo sci-alpinismo.

Lezioni teorico-pratiche

Domenica 24 gennaio - Tecnica di roccia. Movimento della cordata. Nodi e loro uso. Manovre di corda. Autosoccorso.

Domenica 31 gennaio - Tecnica di salita e discesa sci-alpinista. Esecuzione ancoraggi su neve. Studio della neve e sue metamorfosi. Comportamento in caso di pericolo di valanghe. Ricerca e recupero travolti.

Domenica 14 febbraio - Tecnica di ghiaccio. Movimento della cordata. Manovre di corda. Recupero da crepaccio.

Domenica 21 febbraio - Orientamento. Pronto soccorso. Trasporto infortunato. Tecnica di bivacco.

Gite con applicazione pratica del programma insegnato

Domenica 7 marzo, domenica 15 marzo, domenica 28 marzo (partenza il pomeriggio del giorno 27), domenica 4 aprile (partenza il pomeriggio del giorno 3).

Iscrizioni e quote

Le iscrizioni al Corso, redatte sull'apposito modulo ed accompagnate da una fotografia - certificato medico - quota di partecipazione di L. 30.000, si ricevono presso i responsabili della commissione nelle sezioni CAI facenti parte della «Valle del Seveso», entro giovedì 21 gennaio.

La quota versata da diritto a:

- Insegnamenti teorici e pratici;
- Uso del materiale alpinistico della scuola;
- Assicurazione contro gli infortuni;
- Dispensa «Lezioni sullo Sci-Alpinismo».

Per informazioni o iscrizioni tel. **Davide Guidi 0362/562656** (ore serali) o **Gabriele Bianchi 0362/592018**.

19° corso di Sci-Alpinismo

Sezione Ligure del CAI - Piazza Luccoli 2/5 - Genova

Il corso ha durata biennale e si articola nel seguente modo:

1° anno - attività invernale e primaverile prevalentemente sci escursionistica.

2° anno - attività autunnale di tecnica di roccia e ghiaccio - attività invernale e primaverile sci-alpinistica.

Programma del 1° anno.

Lezioni teoriche in sede, ore 21, alle seguenti date: 13.1 - 19.1 - 20.1 - 3.2 - 17.2 - 3.3 - 17.3 - 31.3 - 14.4 - 28.4

Esse riguardano: materiali ed equipaggiamento, tecnica sciistica di salita e discesa, alimentazione, storia dello scialpinismo, educazione alpinistica, neve e valanghe, pronto soccorso, meteorologia, topografia, nozioni elementari di tecnica di ghiaccio, uso della corda su ghiacciaio.

Lezioni pratiche alle seguenti date:

24.1 - 7.2 - 21.2 - 7.3 - 21.3 - 4.4 - 18.4 - 1-2.5

Esse riguardano: tecnica sciistica, neve e valanghe, pronto soccorso, studio della gita, orientamento, nozioni elementari di tecnica di ghiaccio.

Località e mete prescelte fra: piste sciistiche di Frabosa, M. Mindino, M. Viridio, P. Valnera, Gran Tempesta, Gran Capelet (P.ta Sea Bianca), P.ta Francesetti, Levanne Occidentale.

Programma del 2° anno

Lezioni teoriche in sede, ore 21, alle seguenti date: 13.1 - 27.1 - 10.2 - 24.2 - 10.3 - 24.3 - 14.4 - 28.4

Esse riguardano: tecnica di roccia e tecnica di ghiaccio, trasporto infortunati, neve e valanghe, pronto soccorso, tecnica del bivacco, fisiopatologia, meteorologia, topografia, studio e preparazione della gita, progressione su ghiacciaio.

Lezioni pratiche alle seguenti date:

31.1 - 14.2 - 28.2 - 13-14.3 - 27-28.3 - 17-18.4 - 1-2.5

Esse riguardano: tecnica di roccia e tecnica di ghiaccio, trasporto infortunati, ricerca travolto da valanga, pronto soccorso, bivacco, condotta della gita, alta montagna e ghiacciaio.

Località e mete prescelte fra: M. Vecchio, Vernante, M. Briccàs, M. Giulian, P.ta dello Zucco, P. Miranda, Zapparhorn, M. Tenibres, C. della Montagnetta, M. Basodino, P.ta Rossa della Grivola, Pizzo Palù, Pizzo Tresero.

9° corso Introduzione all'Alpinismo

Anche quest'anno la SEM organizza il Corso di Introduzione all'Alpinismo, aperto a tutti.

Il corso si articola in 12 lezioni teoriche e 6 lezioni di pratica di escursioni, vie ferrate, roccia e ghiaccio. Scopo del Corso è quello di aiutare chiunque desideri avvicinarsi alla montagna e percorrere con piacere i sentieri, a muoversi con sicurezza sulla neve e sul ghiaccio, a scalare senza timore le prime rocce.

Iscrizioni

Le iscrizioni verranno aperte il 18 febbraio dopo la presentazione del Corso, e si riceveranno in sede Via Ugo Foscolo 3 - Milano, ogni martedì e giovedì, dalle ore 21 alle ore 22,30.

Requisiti ed equipaggiamento

Gli aspiranti allievi dovranno essere iscritti al CAI e presentare un certificato di idoneità fisica.

I minori di anni 18 dovranno presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

Equipaggiamento indispensabile:

- 1) Pantaloni al ginocchio;
- 2) Camicia di flanella;
- 3) Maglione pesante;
- 4) Scarponi da montagna impermeabili;
- 5) Giacca a vento;
- 6) Berretto di lana (Passamontagna);
- 7) 2 paia di guanti di lana;
- 8) 2 paia di calzoncini di lana;
- 9) Mantella;
- 10) Zaino;
- 11) Borraccia;
- 12) Pila.

Quota di partecipazione

La quota di partecipazione è di L. 50.000 (per i minori di anni 18, L. 40.000).

La quota da diritto ad un moschettone, un cordino da 6 mm. ad una copia della pubblicazione del CAI «Introduzione all'alpinismo», all'uso del materiale del Corso durante le lezioni e all'assicurazione del tipo CNSA.

Calendario lezioni

Teoriche (in sede)

18 febbraio - Presentazione del Corso;
30 marzo - Equipaggiamento e Materiale; Comportamento in Rifugio;

6 aprile - Uso della corda e del cordino;

13 aprile - Tecnica di roccia;

20 aprile - Tecnica su neve e ghiaccio;

27 aprile - Preparazione ad un'escursione - valanghe;
4 maggio - Valanghe - Comportamento in condizioni avverse;

11 maggio - Orientamento e Topografia;

18 maggio - Pronto Soccorso;

25 maggio - Alimentazione;

1 giugno - Morfologia e Geologia delle Alpi;

8 giugno - Natura Alpina;

15 giugno - Chiusura corso.

Pratiche

17/18 aprile - Pratica di roccia; Pernottamento: Rifugio Tedeschi al Pialeral;

24/25 aprile - Pratica di neve e ghiaccio; Pernottamento: Rifugio Ratti ai Piani di Bobbio;

9 maggio - Escursione al Resegone;

23 maggio - Pratica di via ferrata;

29/30 maggio - Escursione in Val Masino. Pernottamento: Rifugio Omio all'Alpe dell'Oro.

12/13 giugno - Escursione sul Monte Rosa. Pernottamento: Rifugio Zamboni - Zappa all'Alpe Pedriola.

Rallye sci-alpinistico CAI Como

La Sezione CAI Como organizza per il giorno 24 gennaio 1982 il 10° Rallye sci-alpinistico CAI Como in Valle d'Intelvi.

Prova valida per il Campionato Regionale «Rallyes sci-alpinistici».

Organizzazione

Scuola di sci-alpinismo «Pietro Gilardoni»

Direttore tecnico Giacobbe Barindelli

La Sezione CAI Como col patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo organizza ed indice per il giorno 24 gennaio 1982 il 10° Rallye sci-alpinistico CAI Como in Valle d'Intelvi.

Al Rallye possono partecipare squadre (maschili, femminili, miste) di due elementi della stessa Società e con un solo elemento professionista (guida, portatore, maestro di sci). I componenti di ogni squadra dovranno essere tesserati FISI o CAI per la stagione in corso; è fatta eccezione per le squadre militari e per le squadre appartenenti a Società straniere.

Informazioni generali

Le domande di iscrizione devono giungere entro il 23 gennaio 1982 al seguente indirizzo: CAI Como - via Volta 56 - 22100 Como (telefono 031 / 264177), accompagnate dalla quota di L. 25.000 per squadra (la quota comprende le spese di organizzazione e dà diritto al pranzo di chiusura).

Poiché una parte del Rallye si svolge in territorio svizzero, è indispensabile munirsi di documento per l'espatrio.

La Segreteria del CAI Como è aperta al martedì e giovedì dalle ore 19 alle 20, al venerdì dalle ore 21 alle 22.30 presso la sede di Como (tel. 031 / 264177). Sabato 23 gennaio funzionerà presso la Capanna Bruno in Valle d'Intelvi (tel. 031 / 830235).

Premi

Trofeo Nani e Volpatti (biennale non consecutivo). Sono inoltre in palio numerosi premi, il cui elenco verrà successivamente portato a conoscenza degli interessati.

La premiazione avrà luogo durante il pranzo di chiusura.

Le particolari condizioni meteorologiche di quest'autunno hanno consentito di effettuare nelle Alpi Graie Meridionali tre prime ascensioni probabilmente irripetibili (perlomeno senza pericoli oggettivi); due vie sulla parete Nord dell'Albaron di Sea nella Valle Grande di Lanzo: una muraglia alta 950 metri, giustamente ripudiata dagli alpinisti perché costituita da roccia friabile e pericolosa per le scari-cose di sassi; il gelo pungente del periodo, verificatosi dopo alcuni giorni caratterizzati da vento caldo, ha invece indurito la sottile pellicola di neve caduta chiudendo la montagna in una corazza di ghiaccio.

Si sono così presentate eccezionalmente a quota 3265 m sulle nostre Alpi, le stesse condizioni delle montagne scozzesi d'inverno con quelle difficoltà che hanno imposto in tutto il mondo la scuola degli alpinisti britannici.

Nel nostro caso si tratta di salite tutte al limite, spesso su pendenze a 90° con ben poche possibilità di ritirata; un trionfo della tecnica «piolet traction» è in più la magia di sapere che forse già domani per un minimo capriccio del tempo queste vie non esisteranno più.

Meno eterea la terza salita sul Martellot (parallela al Couloir del Mulinet salito con Gianni Comino) ma per effettuarla siamo saliti più volte sino alla sua base (ore 4,30) per constatare che nel canalone e sulla cascata iniziale si riversavano solo e sempre colossali slavine. Il «momento giusto» si è verificato alla fine di novembre: freddo intenso, scarso innevamento, cielo velato da un improvviso cambiamento del tempo che schermava la luce del sole, ci hanno permesso di vivere un'avventura irripetibile in un «giardino incantato» di selvaggia bellezza anche se in vetta la bufera ampliava maggiormente la dimensione nella quale abbiamo avuto la fortuna di conoscere una parte di noi stessi.

Giancarlo Grassi

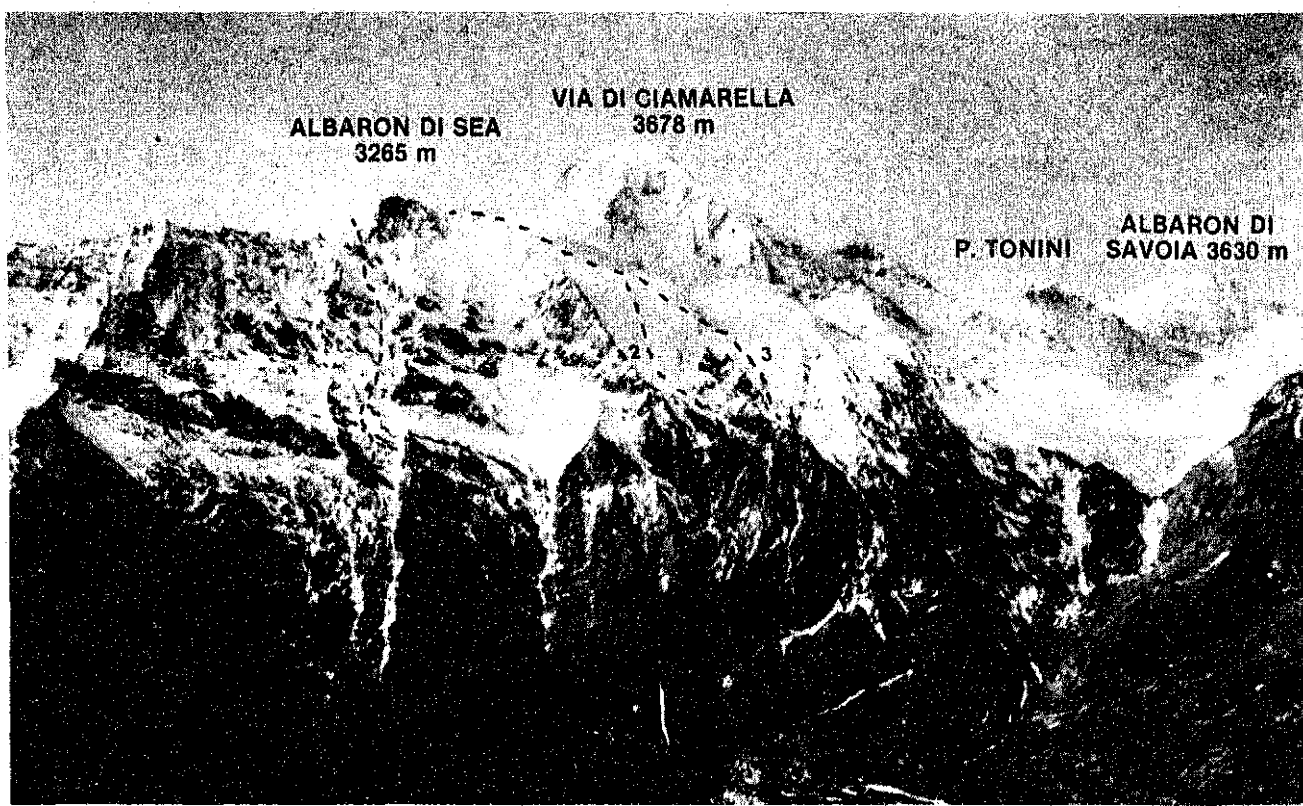
Albaron di Sea 3265 m Parete Nord

1ª salita Scotland Gully

G.C. Grassi, M. Ala, E. Cavallo, il 25 ottobre 1981.

Relazione

La parete settentrionale dell'Albaron di Sea, alta oltre 950 metri di dislivello si prolunga nel settore destro oltre la cresta che costituisce il culmine del monte con un'estesa muraglia sovrastata dal Ghiacciaio d'Albaron. Questa bastionata presenta dei dislivelli che variano dai 500 ai 700 metri di altezza. Marcati speroni delimitano due gole principali dove durante l'estate si precipitano grandiose cascate provenienti dal ghiacciaio sospeso. Approfittando di un intenso momento di gelo non comune per la stagione, beneficiando della mancanza di un pericoloso innevamento, abbiamo compiuto la prima ascensione della goulotte-cascata posta più a destra nella parete. Per la grande analogia di questa via con i couloir scozzesi l'abbiamo battezzata: Scotland Gully. Altezza della via: 500 m sino al Ghiacciaio. Difficoltà TD. Dal bivacco di Sea in 30-40 minuti portarsi salendo dal fondo del vallone omonimo verso destra per poi raggiungere a sinistra la cengia detritica che si inoltra nella parete nord tagliandola completamente. La cascata-goulotte che si origina in alto da un canalino nevoso non visibile dalla cengia appare invece da questo punto divisa in due ramificazioni principali delle quali quella sinistra si presenta come un'incassata gola, canalino lungo il quale si svolge l'ascensione. Si attacca dalla cengia più a sinistra della direttrice di calata della gola, seguendo la ramificazione del ghiacciaio fra le rocce per 50 metri. Continuare nei piccoli rigonfiamenti di ghiaccio piegando in obliquo a destra lungo una cengia nevosa sino nella direttrice della gola (50 m). Salire verso una specie di fungo prominente e superarlo direttamente (65°) per raggiungere la base di uno stretto canalino obliquo verso destra (50 m). Seguendo il canalino di ghiaccio si raggiunge dopo 25 metri la gola. Salire per essa fino a dove un masso incastrato forma una grotta sotto esso. Salire a destra per un muro stalattitico (85°), continuare direttamente per uscire da una strettoia di ghiaccio superficiale (70°). Continuare facilmente nel soprastante canale nevoso (50 m).



Vincere un primo masso incastrato nel couloir sulla destra, mentre un secondo va invece scalato a sinistra (muretti con ghiaccio di spessore irrisorio) (20 m). Salire nel canale che progressivamente aumenta inclinazione sino a superare a sinistra l'impennata finale (70°) di ghiacciaio sottilissimo giungendo nel canale nevoso e ghiacciato di inclinazione moderata (50 m).

Seguirlo per circa 200 metri di dislivello giungendo alla fine in un piccolo anfiteatro dove centralmente si precipita una cascata ghiacciata alta 30 metri. Salire la cascata (75°) oppure i risalti ghiacciati alla sua destra, giungendo sui soprastanti pendii nevosi. Ascendendo verso sinistra si guadagna il ghiacciaio d'Albaron più sopra della ramificazione sospesa sulla parete.

Ore 4,10 di ascensione.

Nessun chiodo di assicurazione usato oltre le fermate.

Albaron di Sea 3265 m Parete Nord Goulotte Centrale

1ª salita: G.C. Grassi, E. Tessera l'8 novembre 1981
Difficoltà: TD.

Altezza della parete: 950 m

Orario: dalla base dello zoccolo alla vetta ore 6,30

Relazione

L'ascensione si svolge nel couloir a sinistra dello sperone percorso dalla via Berra-Cicogna-Ellena, e termina sulla cresta est-sud-est a lato del torrione sommitale che costituisce la vetta.

Per superare lo zoccolo basale della parete alto 200 metri conviene anche se con neve seguire il percorso comune con la Berra-Cicogna-Ellena (Itinerario 342C della Guida Alpi Graie Meridionali CAI TCI 1980).

Raggiunte le placche e la successione di lastroni sopra lo zoccolo obliquo a sinistra per reperire la lingua ghiacciata o nevosa che, seguita per 100 o 150 metri di dislivello, adduce all'inizio della goulotte posta subito a sinistra della successione di salti e torrioni che costituiscono lo sperone centrale della predetta via Berra-Cicogna-Ellena. Superare l'impennata iniziale (55° 60°) continuando nel canale (70 m). Altri sessanta metri poco ripidi permettono di raggiungere la base del successivo muro di ghiaccio. Superarlo direttamente (60° 70° 75°) e prima di affrontare un nuovo risalto sostare a sinistra contro le rocce. Sia direttamente (75°) o evitando l'ultimo muro con un semicerchio a sinistra riprendere il canale giungendo alla base di una barriera stalattitica (60 m). Su pendenza in progressivo aumento vincere infine direttamente la stalattite (90°) riprendere il canale sino contro le rocce di destra (60 m). Salire per sessanta

metri verso sinistra sino alla base di una strozzatura. Superarla su ghiaccio sottile (65°) e continuare nel canalino sinuoso per 50 metri. 120 metri di canale meno ripido e si raggiunge una nuova strettoia, scalarla (60°) per pervenire dopo 60 metri contro le rocce di destra. A sinistra si apre una rampa nevosa che si esaurisce sulla cresta terminale. Continuare dritti nel canalino più incassato per sessanta metri su ghiaccio molto sottile che ricopre dei rigonfiamenti. Ancora un centoventi metri su terreno misto quindi per un facile pendio nevoso alto 50 metri si riesce in cresta alla base del torrione sommitale che si supera in venti minuti per le rocce ed un canalino nevoso del versante nord.

Punta Martellot 3450 m 1ª salita Couloir est

E. Cavallo, G.C. Grassi il 19 novembre 1981

Difficoltà: TD/TD+

Orario: 6 ore - 650 metri di parete.

Relazione

Attaccare la cascata nel centro superandola direttamente sino a raggiungere per il pendio meno sostenuto una nicchia che si apre sul lato sinistro della stalattite superiore (70° 75° 80° 70°) 3 ch. Sosta nella grotta.

Superare la stalattite staccata dalla roccia nel suo centro (90°) e proseguire (80°) per vincere sempre direttamente un'ulteriore rigonfiamento (85°) per il pendio che si abbatte raggiungere a destra una buona fermata.

Con la lunghezza successiva di 50 metri superare ancora due accentuati rigonfiamenti (65°) accedendo nel bacino nevoso soprastante la cascata iniziale da dove proseguendo per circa 200 metri di dislivello nel canalone si raggiunge un'evidente biforcazione dopo avere superato una zona di rocce montonate ricoperte dal ghiaccio.

A destra, il canalone procede obliquamente nel versante orientale della Punta Martellot per poi piegare con un'ampio semicerchio a sinistra verso la Sella del Mulinet. Seguire invece la biforcazione a sinistra che si presenta meno evidente ma che prosegue poco visibile ed incassata perpendicolarmente verso tale Sella del Mulinet. Superare i primi 25 metri del canalone che offrono una goulotte in ghiaccio vivo (65°) dopo trenta metri si sale un altro tratto in ghiaccio per pervenire in seguito ad una diramazione del canale. Seguire il canalone di destra senza particolari difficoltà e con pendenza regolare (40°) in un ambiente quanto mai selvaggio e suggestivo sino a quando si esaurisce nei pendii sommitali che dopo un centinaio di metri danno accesso alla cresta spartiacque nei pressi della Sella del Mulinet. Proseguendo a destra per cresta nevosa facile in breve si raggiunge la vetta della Punta Martellot.



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Saluto del Presidente

L'assemblea straordinaria dei delegati svoltasi a Brescia il 4 ottobre 1981 ha approvato definitivamente le modifiche dello Statuto del Club Alpino Italiano, modifiche che danno anche al Club Alpino Accademico un migliore inquadramento in seno al Sodalizio.

Tra le altre novità questo nuovo inquadramento porta ai soci Accademici il diritto di ricevere «Lo Scarpone» notiziario ufficiale del C.A.I.

Il periodico appuntamento con la stampa ufficiale sarà un maggior legame tra Club Alpino Accademico e Club Alpino Italiano e sono sicuro che un mezzo di comunicazione più frequente sarà per tutti un invito stimolante a collaborare.

Colgo l'occasione che mi si offre per inviare a tutti un cordiale saluto con l'esortazione a dibattere dalle colonne del nostro notiziario tutti i problemi e a sollevare tutte le discussioni che possono servire all'avanzamento dell'alpinismo in tutte le sue manifestazioni.

**Il Presidente
Roberto Osio**

Testo approvato

Articolo 29 dello Statuto del Club Alpino Italiano
Club Alpino Accademico Italiano

C 1 - Il Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) costituisce una sezione nazionale del Club Alpino Italiano ed ha un proprio regolamento.

C 2 - I soci del C.A.A.I. sono di diritto soci vitalizi del C.A.I. restando, a tutti gli effetti, soci della sezione di provenienza.

C 3 - I soci del Club Alpino Accademico Italiano hanno facoltà di portare lo speciale distintivo, approvato dal Consiglio Generale del C.A.A.I. d'intesa con il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

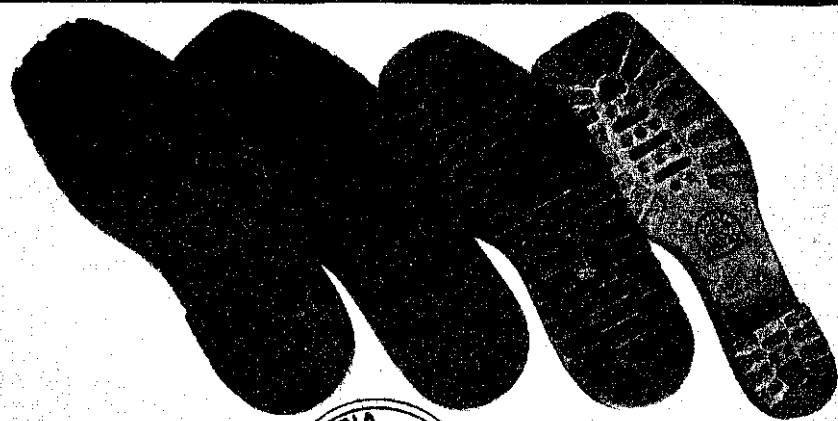
Si ricorda agli interessati che la segreteria del C.A.A.I. è presso Giambattista Crimella, Via Fontana 32 - 22049 Valmadrera (CO).

Consiglio di Presidenza

riunione svoltasi a Milano il 21 novembre 1981
Estratto del verbale

Alla presenza dei Presidenti e vicepresidenti dei 3 Gruppi, si apre la riunione del Consiglio di Presidenza Generale del CAAI con la presa in visione della circolare n. 37/81 del Club Alpino Italiano inerente l'organizzazione del CAAI. I Presidenti prendendo atto della nuova normativa si impegnano a far pervenire entro la data di scadenza contenuta nella circolare stessa i dati richiesti dal CAI per la nuova organizzazione dell'Accademico. Il Presidente Osio, raccomanda inoltre ai Presidenti dei vari Gruppi di far sì che i propri delegati partecipino maggiormente ai Convegni Interregionali del Club Alpino Italiano. Si passa quindi alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno che riguarda la proposta da parte del Presidente Generale del CAAI, Roberto Osio, del nuovo Regolamento della Commissione Spedizioni Extraeuropee, da sottoporre al Convegno del CAAI organizzato per il 28 e 29 novembre 1981 a Torino; dopo ampia discussione con la partecipazione di tutti i presenti, e il loro impegno a discutere la bozza di regolamento all'interno anche dei propri Gruppi si rimanda al convegno di Torino la completa discussione del regolamento da sottoporre al Club Alpino Italiano.

A conclusione della riunione il presidente del Gruppo Orientale, Giovanni Rossi, redattore incaricato per l'Annuario CAAI dà alcune comunicazioni inerenti appunto l'Annuario. La riunione si conclude così alle 11.50.



*suole in gomma
d'avanguardia
per lo sportivo esigente*



DAVOS spa

31035 CROGETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423/868045 ric. aut.
STABILIMENTI IN CROGETTA DEL MONTELLO E CORNUDA

Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

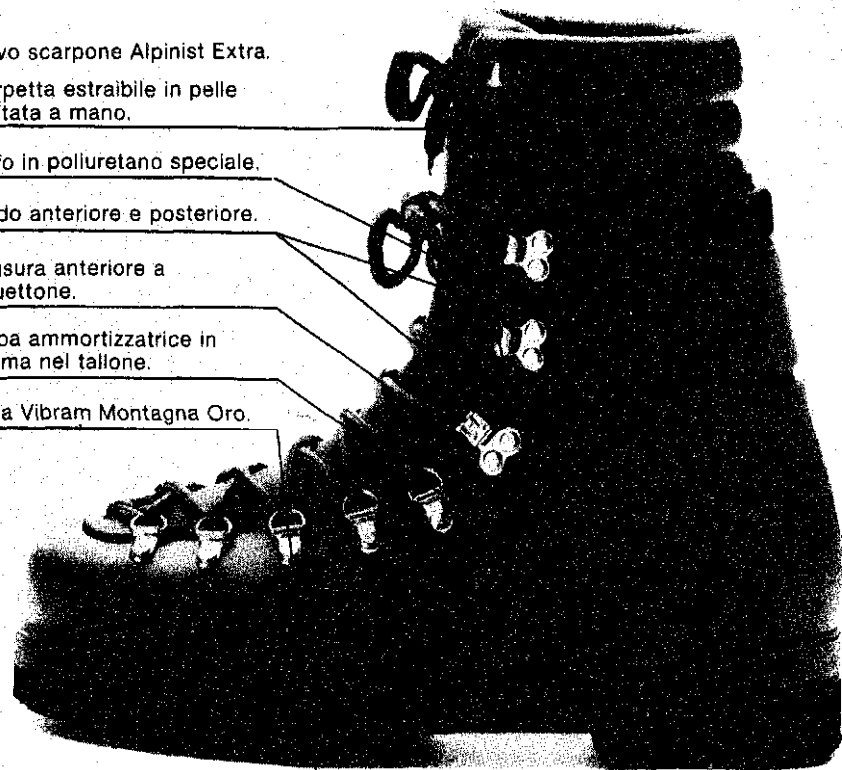
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite SPA 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLM I

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Ma la formula più valida è quella dell'abbonamento collettivo (vedi circolare n. 36/81 pubblicata su Lo Scarpone n. 18/81).

Infatti l'abbonamento collettivo lega i soci di una sezione con la più grande famiglia del CAI, ed è occasione di incontri (e scontri) in una più vasta realtà.

Inoltre l'abbonamento collettivo viene offerto ai puri costi redazionali cioè L. 3.500 per 22 numeri per socio; L. 2.000 per 11 numeri; L. 1.300 per 6 numeri il tutto senza nessun onere di lavoro per la sezione salvo quello di far pervenire alla redazione i comunicati e gli scritti da pubblicare.

Medicina in montagna

Il 27-28 novembre 1981 si è svolto in Padova il Convegno Internazionale su «Medicina in montagna - Aspetti medici e organizzativi». Il Club Alpino Italiano ha fornito un apporto determinante sia collaborando attivamente in fase organizzativa (G. Arrigoni, C. Berti, F. Chierago, G. Chierago, D. Fantuzzo, O. Pinotti, C. Valentino hanno fatto parte del Comitato Organizzatore) sia con relazioni.

G. Angelini (CAAI, Belluno) presidente del Convegno ha inaugurato la manifestazione, venerdì 27, nella sala del Collegio Accademico del Palazzo del Bò di Padova, alla presenza del Magnifico Rettore, di autorità e di un pubblico numeroso. Il prof. L. Luria ha portato il saluto del Direttore del CNSA, g.e. B. Toniolo, impossibilitato ad intervenire. Sabato 28, dopo la proiezione del film «My day» del CNSA, si sono iniziati i lavori del Convegno; i relatori ufficiali sono stati 15; tra di essi un inglese, due svizzeri e tre austriaci.

Nella mattinata, nell'aula Morgagni del Policlinico alla presenza di un pubblico eccezionale di oltre 500 persone, si sono tenute le relazioni a carattere medico tenute da esperti universitari, alcuni dei quali membri UIIA (Pinotti, Berghold, Clark, Segantini). Gli argomenti trattati sono stati molteplici; in dettaglio si sono approfonditi problemi di: fisiologia in montagna, respirazione in alta quota in carenza di acclimatamento, trattamento del trauma cranico, trattamento dei congelamenti, aspetti neurologici del mal di montagna acuto, nutrizione in montagna. Da tutte le relazioni è emersa la carenza di studi e di dati statistici relativi agli effetti delle quote intermedie (tra i 1000 ed i 3500 metri) tipiche dell'attività alpinistica di massa in Italia. Mancano in particolare studi approfonditi sull'effetto di sbalzi di quota e di temperatura, nel «range» indicato, in tempi brevi. Tale situazione sta assumendo caratteristiche di massa; infatti il modello di sviluppo consumistico attualmente spinge gli alpinisti del week-end a raggiungere, in poche ore di macchina, i centri montani (con sbalzi di quota di oltre 1000 metri); da qui, con gli impianti di risalita o con gli elicotteri, possono risalire per altri 1000/2000 metri in tempi brevi.

È evidente la mancanza di acclimatamento che potrebbe portare, anche nel breve, ma soprattutto nel lungo termine, a conseguenze serie. Gli effetti della mancanza di acclimatamento e comunque di sufficiente allenamento se sono confortati da un gran numero di dati sperimentali per le alte quote, sono invece carenti per le quote intermedie. Per supplire a tale mancanza di dati sono state avanzate alcune proposte che coinvolgono direttamente il CAI (centri raccolta dati e laboratori presso i rifugi).

Nel pomeriggio, presso l'ospedale militare di Padova, si sono svolte le relazioni a carattere tecnico-organizzativo con speciale riguardo al soccorso alpino.

C. Valentino, vicepresidente generale del CAI, ha trattato i vari aspetti organizzativi del Soccorso Alpino in Italia evidenziandone gli aspetti di prevenzione (rifugi, bivacchi, opere alpine, studi sull'ambiente, neve, valanghe, scuole di alpinismo, di sci-alpinismo, studio di materiali e tecniche, ecc.) e di soccorso vero e proprio (Corpo Nazionale Soccorso Alpino con 27 anni di attività, 129 stazioni di soccorso, coordinate da 23 delegati di zona, 6000 tra volontari e guide alpine, 148 cani da valanga, ecc.);

passando al problema della preparazione dei volontari del CNSA e degli iscritti al CAI ai problemi del pronto soccorso medico in montagna ha suggerito la creazione, a livello centrale, di una Commissione che coordini gli studi dei problemi medici dell'alpinismo a quote intermedie.

D. Fantuzzo, Delegato della 11ª zona «Prealpi venete» del CNSA, ha illustrato i dati statistici degli interventi delle squadre di soccorso nella Regione Veneto (quindi relativi anche alla 2ª zona di Belluno e al 6º gruppo speleologico di Schio), rapportati ai valori nazionali. Nel 1980 in Veneto, con 20 stazioni e 700 volontari, si sono effettuati 170 interventi soccorrendo 242 persone; cioè con il 12% dell'organico nazionale si è soccorso il 21% (un quinto del totale nazionale) delle persone infortunate; di queste gli «illesi» costituiscono il 50% (contro il 34% in campo nazionale), i «feriti» il 32% (41%), i morti il 18% (22%). Per contro solo il 9,6% degli interventi è stato effettuato su soci CAI (quindi su assicurati) da raffrontare con il valore nazionale del 23%.

Premessi i dati statistici, Fantuzzo ha poi evidenziato i problemi organizzativi relativi alla carenza di soccorritori qualificati anche in campo medico (difficoltà di linguaggio comune durante i corsi ad hoc, durata eccessiva dei corsi, condizioni operative troppo diverse da quelle ipotizzate dai medici di pronto soccorso, ecc.). Per esemplificare ai medici presenti quale sia l'ambiente ed il modo in cui si trovano ad operare i soccorritori, Fantuzzo ha invitato il collega, g.a. F. Garda, Delegato della 9ª zona CNSA di Aosta, a proiettare una serie di diapositive sull'ultimo intervento sul Pilier del Bianco a 4300 metri di quota; le diapositive e lo scarno commento di Garda hanno fortemente impressionato l'uditorio con efficacia immediata, superiore a qualunque discorso.

Fantuzzo ha concluso invitando i medici a collaborare per la realizzazione di iniziative, volte alla ottimizzazione delle prestazioni mediche dei soccorritori ed al miglioramento dei materiali di soccorso.

Luria, coordinatore del settore sanitario CNSA, ha presentato, un nuovo tipo di «scheda sanitaria» (da allegare poi, a fini statistici, al rapporto di infortunio) che dovrebbe costituire una specie di pre-cartella clinica da consegnare, con il ferito, ai medici dell'ospedale.

A conclusione del Convegno, in una tavola rotonda, si è parlato dei problemi medici e organizzativi di spedizioni extra europee con relazioni di F. Chierago, di Prampero, Lena e Luria; le relazioni, completate da diapositive, hanno suscitato interesse e interventi qualificati.

In parallelo al Convegno, molto interesse ha suscitato una mostra-esposizione; tra gli espositori: la SAMAS con le sue tute e giacche a vento, la FRO di Verona con le sue attrezzature per il soccorso con elicotteri (ossigeno, respiratori, ecc), PASQUALI di Bologna con le scatole di pronto soccorso, PICCIN di Padova con l'editoria specialistica medica.

Ammiratissimo lo stand, con i materiali usati dal CNSA, montato ed illustrato ai visitatori da una squadra di volontari della Stazione CNSA di Belluno.

Le relazioni e gli interventi saranno pubblicati (a cura della ISF che ha sponsorizzato il Convegno) in Atti; questi ultimi sono prenotabili presso la Segreteria organizzativa: prof. T. Berti, Istituto di Farmacologia - Università di Padova - Largo E. Meneghetti, 2 - Padova. Telefono (049) 20110 - 23257.

Ricordo di un amico caduto in montagna

1977, un tranquillo fine settimana di ottobre, la montagna è nella sua meravigliosa veste autunnale, le cime non ancora innevate splendono nel sole, mentre io e il mio compagno, curvi sotto il peso dei nostri zaini, siamo in cammino verso il rifugio Pradidali.

Il locale invernale del rifugio non è dei migliori, ma non ci facciamo caso perché l'ambiente che ci circonda è fantastico, un sogno diventato pietra e rocce.

Mangiamo un boccone in fretta e corriamo ad arrampicare sul vicino Becco del lago Pradidali; ho portato la corda, ma l'amico la rifiuta perché a suo avviso la difficoltà non lo richiede e non c'è verso di fargli cambiare idea, per cui saliamo mio malgrado slegati i 200 metri di II grado della via normale.

Il giorno dopo, alla partenza, le nostre idee sono ancora divergenti sulla scelta della via, ma questa volta prevale la mia tesi «prudente» e saliamo il Campanile Pradidali per la via normale, una arrampicata di III grado che la nostra scarsa esperienza e il nostro limitato senso dell'orientamento di allora trasformano in una autentica avventura.

Arrampichiamo per tre ore e più per raggiungere soltanto l'anticima e ci rendiamo conto che è già tardi perché dobbiamo scendere sempre in arrampicata e così diventano altre tre ore di fatica per raggiungere la base mentre è già buio, sfiorando un bivacco che sarebbe stato quantomeno penoso.

Scendiamo poi a valle nella notte illuminata dalla luna, discutendo animatamente sui nostri due modi di concepire l'andare in montagna.

Il mio compagno è per la ricerca del «limite», è ansioso di cimentarsi su difficoltà sostenute, ha già in mente alcune vie di maggiore impegno, nonostante l'esperienza appena vissuta sembri invitare alla moderazione. Tutta la sua attività arrampicatoria, in questi pochi anni, risponde a una sua esigenza, una spinta esuberante e mai sazia che faceva parte integrante del suo carattere.

Ci si vedeva spesso comunque, a volte per andare ad arrampicare nella palestra di Rocca Pendice, a volte a casa mia, perché quando lui aveva in mente qualche progetto o ritornava da una salita importante, aveva bisogno di qualcuno con cui parlare e confrontarsi.

Così lo vedevo arrivare nelle ore più impensate, ed era come un'ondata di entusiasmo, un fiume di parole che si riversava su di me e che a fatica si riusciva a contenere.

Due estati fa, dopo un'esperienza fatta nelle palestre di roccia di Fontainebleau e di Remenno, la sua ricerca dell'estremo si era acuita a tal punto che aveva dato un'impronta quasi professionistica ai suoi allenamenti, «scoprendo» su di un tratto delle mura cittadine il luogo ideale per effettuare un allenamento specifico e costante che lo aveva portato in breve tempo a bruciare le tappe.

Vi si dedicava con una grinta ed una determinazione incredibili, dando libero sfogo a tutta la sua prorompente vitalità e sfruttando l'entusiasmo derivante dai continui e costanti progressi.

A mio avviso c'era stata però un'involuzione, parallela all'incremento del tasso tecnico ed alle arrampicate sempre più difficili portate a termine; lo si capiva da certi atteggiamenti, da certe prese di posizione; ma a che serve ora stare qui a filosofare?

Lui non è più tra noi, caduto dalla Brenta Alta, quasi al termine della via Detassis, l'ennesima via «dura», come lui amava dire, dell'ormai lungo elenco di quest'anno.

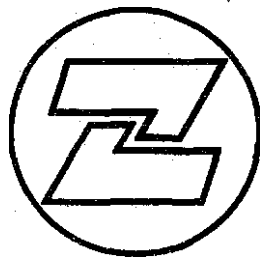
La dinamica dell'incidente ci lascia sgomenti, increduli, non ci si riesce a spiegare..., a capire...; non era certo uno sprovveduto e tanto meno un imprudente, forse la stanchezza dovuta al bivacco, un eccesso di sicurezza o solo fatalità.

Ma che importa oramai capire come, che differenza fa per noi, forse è soltanto la necessità inconscia di sapere se è stata una trappola mortale che domani potrebbe scattare ancora... a nostro danno, a nostra insaputa, come è scattata per lui.

Inutile adesso ricordarne il carattere, le qualità, i difetti, le ansie, l'esuberanza tenace, irriducibile; chi l'ha conosciuto lo ricorderà sicuramente e chi non l'ha conosciuto non può certo farlo attraverso poche righe, inevitabilmente incomplete e scritte con fatica e con tanta tristezza.

Gabriele Villa
CAI. Sez. di Ferrara

"ZAMBERLAN"
qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

RC Specifica
ogni pezzo
questo taglio
con il vostro
cognome e in
Riceverete gratis
il numero della
produzione ad
ogni pezzo deve
essere accurato.

SCARPA
IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

GAMBALE SAGOMATO ANATOMICAMENTE

La sua forma posteriore aiuta il movimento naturale del piede. Il taglio basso impedisce, specie nelle discese, che il bordo batte contro il polpaccio. Lo scarpone permette una ottima camminata non stancante pari a quella degli scarponi in pelle.

LINGUA A STRUTTURA DIFFERENZIATA

Per permettere il movimento naturale del collo della caviglia. Particolare brevettato.

GANCIO CENTRALE

Per impedire che i lacci si impiglino sotto la lingua impedendone il movimento.

GANCIO AUTOBLOCCANTE

Vincola il laccio a metà scarpone in maniera che si possano utilizzare due diverse tensioni del laccio per la parte superiore ed inferiore.



SCARPETTE INTERNE ESTRAIBILI

Di forma perfetta ed estremamente funzionali. Sono pensate anche per un uso indipendente dallo scarpone, ad esempio quando guidate o in bivacco. Due versioni disponibili: in feltro o in pelle a scelta a seconda delle proprie esigenze. Hanno entrambe sottopiede anatomica in cuoio e suola in gomma con bugnatura antiscivolo.



GRINTA

11.001
Modello brevettato internazionalmente.

SUOLA

Sostituibile in caso di danneggiamento o usura.

PER ARRAMPICATE, TREKKING, GHIACCIAI, SPELEOLOGIA, CACCIA, ECC. DOTATA DI UN ELEVATO GRADO DI IMPERMEABILITÀ, MOLTO COMODA DA CALZARE E PER CAMMINARCI.

CALZATURIFICIO SCARPA snc
31010 ASOLO · TREVISO · ITALIA
viale Tiziano 26

telefono
0423-52132

Alpi Occidentali

Gruppo Castello Provenzale

Punta Figari - Parete Est - Via «Super G.A.M.»

6/6/1981

Flavio Parussa - CAI Monviso; Guido Ghigo - CAI Monviso

Difficoltà: TD +
Sviluppo: 250 ca
Materiale usato: chiodi e nuts
Roccia molto buona

La nuova via è tra la 25° G.A.M. e la CAI-Bessone; ha per direttiva una fessura diedro obliqua a destra nella parte bassa e una fessura nera che solca la fascia strapiombante nella parte alta.

Una diecina di metri a sinistra del 25° G.A.M. salire un diedrino strapiombante alto 5 m e le striature nere al di sopra raddrizzandosi su una minuscola cengotta (nell'insieme V, V+ 3 ch. 30 m) S. 1.

Un passo a sinistra poi più facilmente sin sotto una fessurina, salirla e sostare su una lama alla base del diedro obliquo (V, IV+, V e 2 nuts 35 m) S. 2.

Salire il diedro per tutta la sua lunghezza (V+, V, IV+, 1 fettuccia, 2 nuts 38 m) S. 3, dentro un balconcino con masso incastrato.

Direttamente per 4 m traversare a destra, scalare un diedrino sin sotto uno strapiombo, un passo a destra e dopo un tratto leggermente strapiombante sostare su ottimo terrazzo a destra di una lama (V, V+ un passo di AO°, 3 ch. nuts 35 m) S.4. Obliquare a destra (1 ch. V-) sino ad una fessura rossa seguirla (IV+) e quindi passare ad incastro la fessura nera (V+ 1 ch. 35 m.) S. 5.

Senza problemi raggiungere la cresta della Figari con una lunghezza di corda.

Alpi Graie

Monte Paramont

Parete Nord - Variante del seracco: «Almo Pasquali»

13/8/1981

Martino e Antonio Prestini - CAI Lecco; Pietro e Matteo Lampertico, Paolo Veronelli - CAI Milano

Difficoltà: D+. Pendenza massima 80°
Dislivello 100 m: ore 2
Materiale usato: 8 ch. da ghiaccio

Seguire l'itinerario della parete Nord fino alla base del seracco.

Attaccarlo centralmente, poi traversare a d. per 15 m (60°), salire ora per 10 m (80°) e piegare leggermente a sin. 10 m (60°), e sostare. Proseguire piegando a d. per 35 m (60°) e sostare in un comodo crepaccio. Uscire a d. superando un salto di 10 mt (75°), sostare poco sopra. Si continua ora, di conserva, nella parte superiore del seracco 100 m (50°). Si riprende l'itinerario della parete Nord fino in cima. I termini d. e sin. si intendono nel senso di marcia.

Alpi Pennine

Sottogruppo Lusene - Merlo

Cima di Livournea 3289 m - Cresta N.N.O.

25/8/1981

Renato Armelloni - solo

Difficoltà: I con pass. di III e uno di II+
Dislivello: 130 m circa
Tempo impiegato: ore 1

Caratteristica della salita: breve cresta quasi orizzontale, a blocchi con qualche monolito. In genere la roccia è friabile.

Descrizione: dalla Brèche de Pra de Dieu 3160 m che si raggiunge da La Ferrera 1691 m in ore 4,30 (ved. it. 231-a G. Buscaini Alpi Pennine Vol. II) si evita il primo breve risalto scendendo un canalino per una decina di metri, a sinistra, risalire poi per roccette al filo di cresta che si segue facilmente. Dopo un secondo risalto si scende ad una breccia ove si incontra un pilastro di roccia bianca solcato da una fessura verticale che si vince direttamente uscendone all'esterno sinistro (6-7 m esposto III grado inf.). Si continua facilmente incontrando diverse asperità fin sotto l'edificio sommitale. Salire obliquamente a sinistra su una paretina di circa 10 m, poi traversare a destra per guadagnare il filo dopo aver superato una spaccatura legg. strapiombante (2-3 m II+). Volendo evitare questo tratto, dall'intaglio passare per detriti sulla destra (Ovest) poi, avanti facilmente, si è sul punto più alto.

Catena Blanchen - Collon

Becca Bovet 3443 m - Cresta Sud Ovest integrale dalla Becca Chatelè 3208 m

18/8/1981

Renato Armelloni - solo

Difficoltà: I grado con qualche pass. di II e III
Dislivello della sola cresta: 100 m discesa e 350 m di salita (per l'itin. di andata); distanza in linea d'aria tra una cima e l'altra 1500 m.
Salita e discesa completa (andata e ritorno)
Tempo impiegato: ore 2 per al salita + 2 per il ritorno alla Becca Chatelè.

Caratteristiche della Cresta: premesso che per compiere questa traversata è necessario prima scalare la Becca Chatelè 3208 m, facile ma lunga e faticosa, la cresta è costituita da rocce di pessima qualità, salvo il tratto finale leggermente migliore, ma sempre da salire con cautela per la mobilità e friabilità della roccia. Il percorso è bello dal punto di vista panoramico. Buona parte della cresta permette varianti di aggiramento, però salvo rare eccezioni è preferibile attenersi al filo di cresta dove in genere la roccia è relativamente migliore.

Accesso: Da Chamen 1710 m seguendo l'itinerario 28a in 4 ore si raggiunge la vetta della Becca Chatelè 3208 m (ved. G. Buscaini Alpi Pennine Vol. 2°).

Descrizione della traversata alla Becca Bovet per la cresta S.O.: dalla vetta della Becca Chatelè portarsi quasi orizzontalmente all'anticipa Est dove si stacca la cresta Nord-N.E. seghettata ed affilata più di quanto possa sembrare dal basso, seguirla abbastanza fedelmente (il primo risalto volendo è possibile aggirarlo per un canalino detritico sulla destra) fino alla depressione tra Becca Chatelè e Bovet (roccia instabile, circa 100 m di discesa, ore 0,30). Salire ora per la cresta ampia fino a raggiungere con percorso elementare la quota 3260 (ore 0,30); di nuovo la cresta presenta un risalto a blocchi accatastati, pochi solidi che però si superano facilmente. Segue un tratto orizzontale con gendarmi. Dopo il primo, che non presenta difficoltà apprezzabili, si superano per placche esposte, sulla destra (salendo) passaggi di II e III, altri due gendarmi. La cresta prosegue seghettata fin sotto l'ultimo tratto che prende forma di spigolo con roccia migliore della precedente. Scalarlo con divertente arrampicata sul filo fin sotto un muretto che si evita, passando sulla sinistra, (lato Sassa) per raggiungere facilmente la cresta orizzontale che porta in vetta (ore 1) complessiv. dalla Becca Chatelè ore 2.

Alpi Retiche del Masino

Punta Allievi

Parete N/E - Via «Gabriella»

Agosto 1981

Gianfranco Tantardini, Marino Lafranconi, Giulio e Riccardo Rompani e Marco Limonta tutti del CAI Mandello Lario

Passaggio più difficile: VI
Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 300 m
Ore effettive prima salita: 11

L'itinerario tracciato dai Corvi (che si svolge a destra della via Erba-Fumagalli, tra questa ed il canalino nevoso che delimita a Nord-Est la Punta Allievi da un contrafforte) è stato denominato «via Gabriella». Presenta difficoltà continue di quinto grado e quinto grado superiore, con due passaggi di sesto. La salita è caratterizzata nella parte inferiore da un sistema di fessure e diedri che consentono di evitare a sinistra un tetto particolarmente accentuato. Più in alto si supera in arrampicata artificiale una grande grotta e si continua quindi per diedri e caratteristiche lame fino alla cima, posta a oltre 3.100 m di quota.

Alpi Retiche

Gruppo dell'Adamello

Corno Stabel 2867 m - Parete Nord/Ovest

5/8/1981

Severangelo Battaini a.g. e Pericle Sacchi (com. alt.)

Passaggio più difficile: V+
Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 400 m
Ore effettive prima salita: 3

Dal rifugio Bedole in Val di Genova si segue il sentiero della «diretta» al rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» fino in fondo al vallone delle Lobbie, si va a sin. e superate faticose coste moreniche si arriva al nevaio sotto le pareti del Corno Stabelin e del Corno Stabel. Si prende il canale ghiacciato fra Stabel e Ago Mingo, si supera un crepaccio e dopo 60 m circa si arriva all'attacco. Ore 3,30. Si sale nel primo canalino che incide la parete, che subito si abbandona per andare a destra per buone placche fin sotto una fascia di rocce rosse. Si supera un corto salto strapiombante (V+) e si continua verso destra per placche inclinate per poi tornare un po' a sinistra, scavalcando uno spigolo (III e IV-). Superare un gradino aggettante (V-) e continuare per diedri e placche (IV, 1 ch.). Diritti 20 m su roccia verticale (IV, 1 ch.) e poi 3 m a sinistra a prendere il filo di una cresta che con 120 m di bella arrampicata (III) porta a un diedro grigio sotto la vetta. Lo si supera (1 passo di IV+, 1 ch.) e si arriva alla cima. Discesa per la cresta Sud e per il canale ghiacciato fino all'attacco.

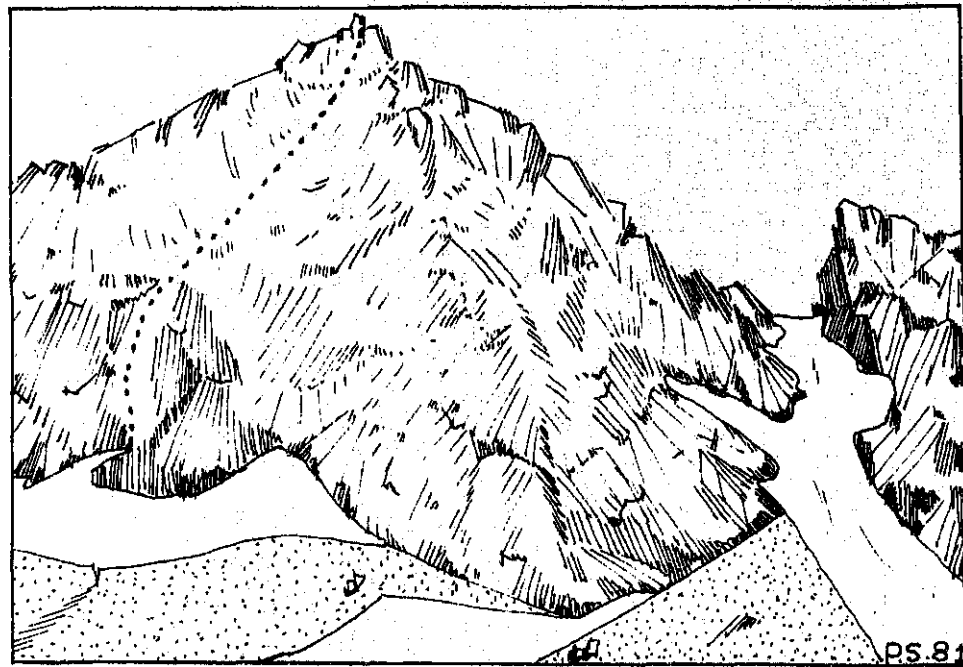
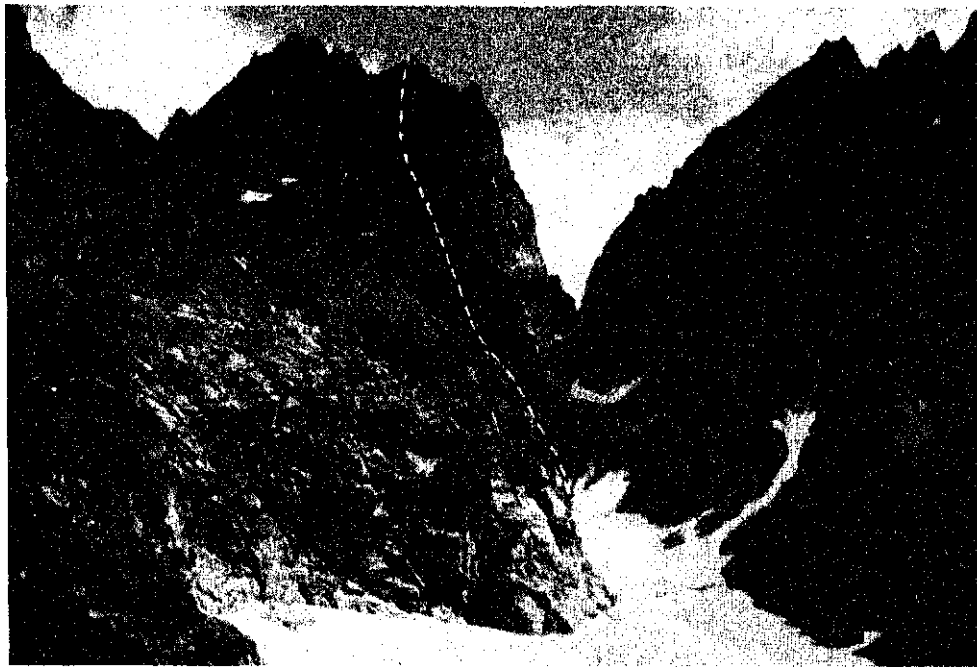
Gruppo dell'Adamello

Cima di Lasté 3218 m - Parete Sud/Est

14/8/1981

Pericle Sacchi e Paolo Servida (com. alt.)

Passaggio più difficile: IV+
Valutazione d'insieme: D-
Sviluppo: 500 m
Ore effettive prima salita: 3



Dai pressi della malga di Ladevole 2042 m (sull'itinerario Temù - rif. Garibaldi) si sale a destra un comodo vallone che porta sul ciglio della larga conca sottostante il Corno Baitone, Cima Wanda e Cima di Lasté. Ci si tiene a destra per poi attraversare a sinistra per morene fin sotto lo sperone Nord/Est di Cima Lasté, si supera un breve gradino roccioso e per nevaio si arriva alla base della parete. Ore 2,45.

Si attacca in quello di sinistra di due canali che incidono la fascia basale e ci si alza per circa 100 m per diedri e fessure di ottima roccia, (IV e IV+, 3 ch.). Raggiunta la zona centrale della parete di placche inclinate, si procede verso destra a cercare un percorso sulla roccia più compatta, che offre passaggi interessanti, sia pure con difficoltà discontinue. Dopo circa 400 m si arriva sotto il salto terminale e per comodi diedri fessurati si raggiunge direttamente la vetta. Discesa effettuata per la cresta Nord che porta al Passo del Canalone ghiacciato.

ta presso la cima del Cercen (3255 m) e di qui per la cresta E facilmente alla vetta principale.

Dolomiti

Pale San Martino

Cima Val di Roda 2790 m - Parete Nord/Ovest

8/9/1979

I.N. Giuliano Bressan - Scuola Alpinismo F. Piovan - CAI Sez. Padova con I.N. Carlo Zonta - CAI Sez. Bassano del Grappa, a comando alternato; I.N. Sergio Billoro - Scuola Alpinismo F. Piovan - CAI Sez. Padova con Giuliano Marzini - Scuola Alpinismo F. Piovan - CAI Sez. Padova a comando alternato

Difficoltà: III, IV, IV+ con passaggi di V.

Dislivello: 800 m

Materiale usato: cordini e fettucce

Ore effettive prima salita; 8

Informazioni eventuali: La via è stata dedicata agli Istruttori nazionali Toni Gianese del Cai sez. di Padova e Franco Gessi della Sez. di Bassano del Grappa, tragicamente scomparsi nell'estate del 1979. La via si svolge su roccia buona. È sconsigliabile effettuare la salita quando ha piovuto il giorno prima, perché il gran diedro che segna la dirittura della via viene ad essere molto bagnato. (La roccia in questo tratto è molto buona ma liscia perché levigata dall'acqua).

Relazione tecnica: Da San Martino si segue il sentiero verso la Val di Roda sino a raggiungere la larga conca ghiaiosa sottostante la parete NO della Cima Val di Roda (ore 2 da San Martino). La parete è caratterizzata da un grande diedro-colatoio nero sul quale sale il nuovo itinerario. L'attacco è situato circa 40 m a sinistra della Via Langes su un ripido e marcato camino-canale obliquo da sinistra a destra. Dopo due lunghezze di corda (difficoltà II, III+) si risale per una lunghezza la bella parete sovrastante dapprima verticalmente poi leggermente a sinistra; difficoltà di IV, IV+, V (tiro più difficile della via). Si continua ancora dapprima verticalmente poi verso destra, per diverse lunghezze di corda su ottima roccia sino ad arrivare alla base del grande diedro-colatoio.

Si risale facilmente la conca ghiaiosa sino alla base di un camino (difficoltà di III e IV). Per questo ed al suo termine per belle placche sino a raggiungere una evidente e grande grotta. Si sale per il bordo destro o sinistro di questa (è consigliabile il lato destro perché non bagnato) e si raggiunge così il regolare diedro che con bella dirittura porta alla vetta.

La si risale direttamente (spesso bagnato) o leggermente a destra su ottima roccia per varie lunghezze di corda (difficoltà IV, IV+ continuo) finché, attraversando obliquamente a destra si raggiungono gli ultimi due tiri della Via Langes per i quali (III) si arriva in vetta.

Gruppo delle Pale di S. Martino Spallone S/O della Cima di Ball

Parete Sud/Ovest - Via "Stefano Campeol"

Agosto 1981

Mario Feltrin - CAI Oderzo, Umberto Marampon - CAI Treviso

Difficoltà: dal IV al VI+

Sviluppo: 500 m

La chiodatura è buona, pure la roccia nella prima parte mentre la seconda è solidissima. Arrampicata aerea a divertente. Per tutta la via si gode della vista del magnifico spigolo del Velo.

Si segue il sentiero del rifugio del Velo fino alla biforcazione 739A 713. Qui si mira alla parete gialla di sin. sovrastata dai grandi tetti fino alla base della parete stessa. Dalla macchina ore 1,30.

1°) si attacca 15 m a destra di una evidente nicchia (1 ch.) e si sale su una placca grigia mirando al grande tetto sovrastante fino alla grande prima cengia.

2°) si segue la cengia verso destra fino ad un evidente dietro fessurato (1 ch. P.F.). Si supera il diedro in Dulfer (IV) fino a che si fa strapiombante, si attraversa a sinistra qualche metro e si sale dritti fino alla seconda cengia sovrastante superando alcuni strapiombetti. (V, VI+ 6 ch. P.F. 40 m).

3°) si segue la cengia verso destra fino a un diedro marcio (3 m), superatolo si percorre la cengia successiva verso sinistra fino al P.F. 3 ch. (facile 30 m).

4°) dal P.F.; si attraversa 2 m a sinistra e si sale dritti per circa 45 m (tiro più faticoso della via chiodata artificiale) fino alla terza cengia (P.F. 3 ch.).

5°) si attacca il tetto sopra il punto di sosta superando un piccolo strapiombo indi si supera il tetto (9 m) (chiodato con chiodi a pressione molto sicuri e si esce sul diedro giallo sovrastante, obliquando a destra si arriva al P.F. qualche metro a destra dell'evidente diedro grigio (P.F. con 1 ch. ad anello 45 m 25 ch. A, V).

6°, 7°, 8°) dal P.F. s sale in verticale ora in diedro ora in placche grigie per tre lunghezze di corda. P.F. sotto una piccola nicchia gialla (6-7 ch. IV con pass. V).

9°) si prosegue in verticale, si superano piccoli strapiombi grigi mirando a tre enormi buchi neri (IV 45 m).

10°) si attraversa verso sinistra e si supera un pilastro (III 45 m).

11°) da questo punto si sale (II e III) obliquando verso destra per circa 200 m fino a incontrare il sentiero Nico Gusella. Di qui impegnando circa 45 minuti, si giunge al rifugio de Velo.

Gruppo della Presanella

Monte Cercen 3280 m - Parete NNE

21/9/1980

I.N. Giuliano Bressan con Filippo Lovison e Marino Pagnacco (Cai Sez. Padova); Antonio Feltrin con Pietro Galluzzi (Cai Sez. Padova e XXX Ottobre -Trieste); Alfredo Sperotto e Enzo Taborri (Cai Sez. Padova) e C.A.

Difficoltà: AD

Dislivello: 350 m

Materiale usato: 2 chiodi da ghiaccio per sosta e 2 per assicurazione

Ore effettive prima salita: 3 e mezzo

Informazioni eventuali: la salita è stata effettuata durante l'uscita finale del 22° Corso di ghiaccio organizzato dalla Scuola di Alpinismo «Piovan» del Cai - Sez. di Padova.

Relazione tecnica: dal rif. Denza per il sentiero della via normale alla Presanella sino al rialzo di quota 2870 m. Di qui, si nota sulla destra un ripido scivolo ghiacciato, che si risale per circa 100 m con pendenza di 45°-50°, sino a sfociare nel grande plateau compreso fra la breve pendice E del Cercen e il crinale N della cresta di S. Giacomo. Si risale il plateau aggirando senza difficoltà i vari crepacci fino ad arrivare alla base del secondo e più ripido scivolo ghiacciato che porta alla cima minima del monte Cercen (quota 3255 m). Si supera la crepaccia terminale nel suo punto più accessibile e si risale lo scivolo nel suo mezzo con pendenze che raggiungono nella parte iniziale e mediana i 60°-65°.

Si arriva dopo circa 150 m di dislivello alla forcellet-

Prime italiane

Gino Seneci di Verona e C. Persico di Torino hanno superato il canale Nord/Est del Dru per la via Cecchinel - Jagher.

CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO



YAK ORGANIZZAZIONE GUIDE D'ALTA QUOTA

CARTELLI & MANTUA

La "Yak Organizzazione guide d'alta quota" è una società cooperativa di noti ed esperti rappresentanti dell'Alpinismo Italiano che mettono a disposizione il proprio tempo libero e la propria esperienza per permettere a qualsiasi gruppo di persone intraprendenti di effettuare spedizioni alpinistiche in ogni parte del mondo.

Enrico Bertoldini - Antonio Carrel - Marco Corte Colò - Agostino Da Polenza - Kurt Diemberger - Almo Giambisi - Fabrizio Guerini - Antonio Mastellaro - Renato Moro - Francesco Santon • "Yak" società cooperativa a responsabilità limitata - 30032 Fiesso d'Artico (Ve) - Via Riviera del Brenta, 134 - Tel. (041) 411.024 - 415.416.



Traversate delle Alpi 1982

(Circolare n. 47)

Agli Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo del Club Alpino Italiano

Agli Istruttori di Sci-alpinismo del Club Alpino Italiano

Ci riferiamo alla ns. circolare n. 24 per informare che il 28/29.11.1981, si è tenuta la riunione dei rappresentanti dei seguenti Club Alpini:

C.A.I. - Club Alpino Italiano
C.A.F. - Club Alpin Français
C.A.S. - Club Alpino Svizzero
Ö.A.V. - Österreichischer Alpenverein
D.A.V. - Deutscher Alpenverein Erster Vorsitzender
P.Z.S. - Planinska Zveza Slovenja
AV.ST. - Alpenverein Südtirol

Durante questa riunione si è provveduto ad approvare le «Direttive» di «sci-alpinismo senza frontiere» e il programma di massima.

Abbiamo provveduto ad inviare a tutte le scuole di sci-alpinismo del CAI l'itinerario definitivo da Nizza al Gottardo, e la maggior parte di quello da Trieste al Gottardo. Quest'ultimo non è definitivo e potrà essere modificato. Abbiamo anche inviato alle scuole una copia delle «Direttive».

La partenza è prevista per il 21 marzo 1982, contemporaneamente da Trieste e Nizza, mentre l'arrivo, sempre contemporaneo, sarà per il 23 maggio 1982 ad Hospental, (Passo del Gottardo).

Vi preghiamo di prendere visione del percorso e delle «Direttive» presso la scuola di appartenenza o di chiederne una copia alla Segreteria della CNSSA presso la Sede Legale del CAI, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, Tel. 80.25.54 e di confermare per iscritto la partecipazione, compilando l'apposito modulo.

Dovendo provvedere alla nomina dei Capi Gruppo e dei Capi Squadra, esortiamo a rispondere con la massima urgenza.

Le saranno formate da 3 a 6 scialpinisti italiani insieme ad altrettanti stranieri; poiché crediamo che ognuno di Voi gradisca compiere il percorso con i propri amici, potrete utilizzare la scheda sia per prenotazioni singole, che per prenotazioni di gruppo.

Le schede andranno inviate ai capi zona, ai seguenti indirizzi:

Giancarlo Del Zotto

Via Rovereto, 11 - 33170 Pordenone. Trieste, M. Canin, Tarvisio - San Candido, Dobbiaco, Slovenia, Carinzia, Est Tirolo.

Luciano Filippi

Via Taramelli, 25 - 39100 Bolzano. San Candido - Passo Resia (Tirolo) (in collaborazione con l'AV.ST.).

Angelo Brambilla

Viale Giustiniano, 5 - 20129 Milano. Passo Resia - Adula - San Gottardo (Cantone Grigioni - Canton Ticino).

Carlo Aureli

C.so Italia, 18/3 - 17100 Savona. Nizza - M.Viso (Monginevro).

Andrea Bonomi

C.so Casale, 472/8 - 10132 Torino. M. Viso - M. Bianco (Francia).

Emile Noussan

Via Festaz, 66 - 11100 Aosta. M. Bianco - M. Rosa - (C. Margherita) (Cantone Vallese CH).

Dino Del Custode

Via Città di Lima, 34 - 28037 Domodossola. M. Rosa - San Gottardo (Cantoni Vallese e Ticino).

La manifestazione sta assumendo una importante risonanza e di essa si interesseranno stampa, televisione ed i maggiori mezzi di informazione.

Ti preghiamo quindi di facilitare l'organizzazione, rispondendo tempestivamente.

Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo
Il Presidente
Gianni Lenti

I corso didattico per istruttori di alpinismo Delegazioni Piemonte - Valle d'Aosta e Liguria

Delegazione Piemonte-Valle d'Aosta e Liguria

Come da programma precedentemente pubblicato si è svolto nei giorni 16/17/18 ottobre e 7/8 novembre il I corso didattico per istruttori di alpinismo, svolto congiuntamente dalle delegazioni della CNSA del Piemonte - Valle d'Aosta e della Liguria con la collaborazione per la organizzazione logistica della scuola di alpinismo della Sezione di Ivrea.

Al corso, che si è svolto nei primi 3 giorni per la parte roccia (2 a Traversella e 1 alla palestra artificiale di Torino) e per i restanti due per la parte di ghiaccio rispettivamente al ghiacciaio di Pré de Bar e al ghiacciaio dei Bossons, hanno partecipato 33 allievi sotto l'insegnamento di 14 istruttori dei quali 11 istruttori nazionali che hanno garantito una presenza di 10 elementi per ciascuna sezione di esercitazioni.

Nello svolgimento pratico delle esercitazioni si è dato un particolare spicco alle manovre di soccorso e autosoccorso e all'accertamento delle capacità didattiche mentre nelle lezioni teoriche, svolte in prevalenza dagli allievi stessi, si è insistito nella verifica della preparazione culturale evidenziando la necessità del raggiungimento di una elevata professionalità pur nello svolgimento di una attività non professionistica quale quella degli istruttori di alpinismo.

Al termine del corso il corpo istruttori si è riunito per la valutazione degli allievi e sono emersi i seguenti risultati:

Promossi 25

Respinti 1

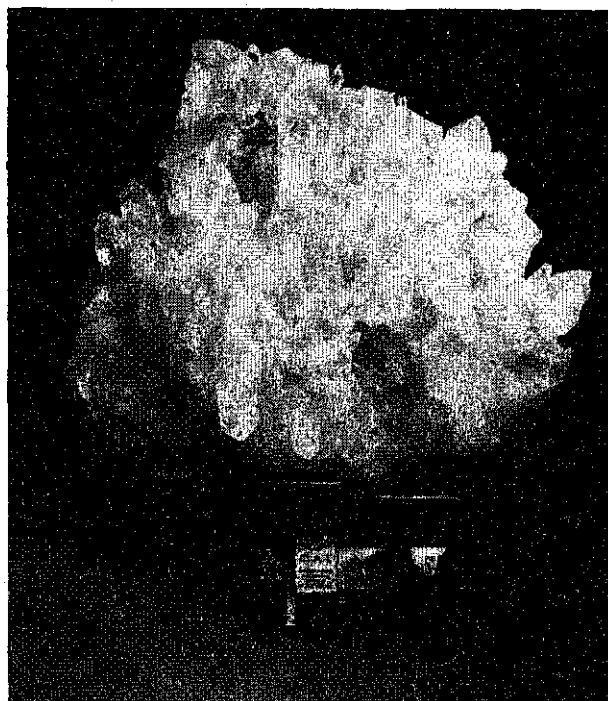
Rinviati a ripetere una o due prove 7

Un particolare ringraziamento desidero esprimere in questa sede a tutti gli istruttori che con competenza e dedizione hanno dato la loro collaborazione per la buona riuscita del corso.

Un complimento a tutti gli allievi che con entusiasmo e disciplina hanno accettato il duro «tour de force» al quale siamo stati tutti costretti dalla limitatezza del tempo.

Un ringraziamento ancora alla Comunità montana della Valchiusella, al Sindaco di Vico Canavese e ai suoi collaboratori che simpaticamente ci hanno accolti mettendo a nostra disposizione le loro strutture per ospitare le nostre riunioni serali e infine all'Assessore allo Sport del comune di Torino e all'amico Andrea Mellano che ci hanno consentito di usufruire della palestra artificiale di Torino in periodo di normale chiusura della stessa.

Il delegato CNSA
Piemonte-Valle d'Aosta
INA Pino Guala



Concrezione di cristalli di quarzo assegnata a Bruno Sandi per il premio Gilardoni-Della Torre.

Premio Nazionale Gilardoni Della Torre

La Commissione aggiudicatrice ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio Nazionale Gilardoni Della Torre 1981 all'Istruttore Nazionale:

SANDI BRUNO

con la seguente motivazione:

Sandi Bruno, di anni 73, partecipa con ininterrotta attività come didatta a corsi d'alpinismo dall'anno 1938.

La sua scheda statistico-didattica della Scuola d'Alpinismo Piovan del Club Alpino di Padova, è molto semplicemente riassumibile nei dati seguenti:

— Bruno Sandi ha partecipato come apprezzatissimo Istruttore a:

n. 42 Corsi di roccia;

n. 9 Corsi di ghiaccio;

n. 7 Corsi di sci-alpinismo.

— È divenuto aiuto Istruttore Nazionale Alpi occidentali nel 1952;

— È divenuto Istruttore Nazionale Alpi orientali nel 1960;

— Il suo libretto di Istruttore sezionale della Scuola di Alpinismo del CAI di Padova porta emblematicamente il n. '1';

— Ha diretto la Scuola di Alpinismo di Padova dal 1947 al 1966;

— Nel 1974, all'età di 66 anni, ha partecipato 'come allievo' ad un Corso di aggiornamento per Istruttori Nazionali di alpinismo organizzato dalla Commissione;

— Ha sempre partecipato attivamente alla vita della Sezione del Club Alpino di Padova.

Bruno Sandi, oltre alle doti tecniche di scalatore, è un didatta di particolare efficacia; sempre ascoltato con interesse sia da tutti gli allievi che dagli Istruttori più giovani che apprendono da lui metodo e serietà di insegnamento.

Bruno Sandi è divenuto un esempio per tutti:

Come Alpinista perché nella sua vita ha trovato la serenità che l'amore, il vero amore per la montagna sa infondere

Come Istruttore perché ha sacrificato per tanti anni una gran parte del suo tempo all'altruistica, non remunerata attività di insegnante; per comunicare ai giovani le sue cognizioni tecniche, la sua passione per la montagna, il suo entusiasmo per la natura. Come Uomo perché dà a tutti la possibilità di giudicare cosa significano realmente spirito associativo, altruismo, umiltà e umanità.

Mai come in questa quarta edizione la Commissione giudicatrice si è trovata nell'imbarazzo della decisione perché tutti indistintamente le candidature erano meritevoli di ottenere il riconoscimento. È lieta che il premio sia stato assegnato ad una personalità di tanto valore umano, alpinistico e didattico.

Tuttavia, pur riconoscendo l'alto significato morale del concetto di individualità di questo Premio a carattere nazionale, si rammarica perché Alpinisti di eccezionale statura didattica hanno dovuto sottostare alla ferrea legge matematica del 'primo arrivato'. La Commissione aggiudicatrice, in questa relazione intende rafforzare l'importanza che va assumendo questo Premio per il suo alto significato sociale e vuol additare come esempio a tutti gli Istruttori d'Alpinismo, a tutti gli Alpinisti, a tutti coloro che onorano e comprendono la legge dell'altruismo e della dedizione ad una causa di così elevato significato morale, i nomi di tutti i Candidati di questa edizione del Premio Gilardoni Della Torre che fanno degnissima corona a colui cui è stato assegnato il riconoscimento del Club Alpino e della sua Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

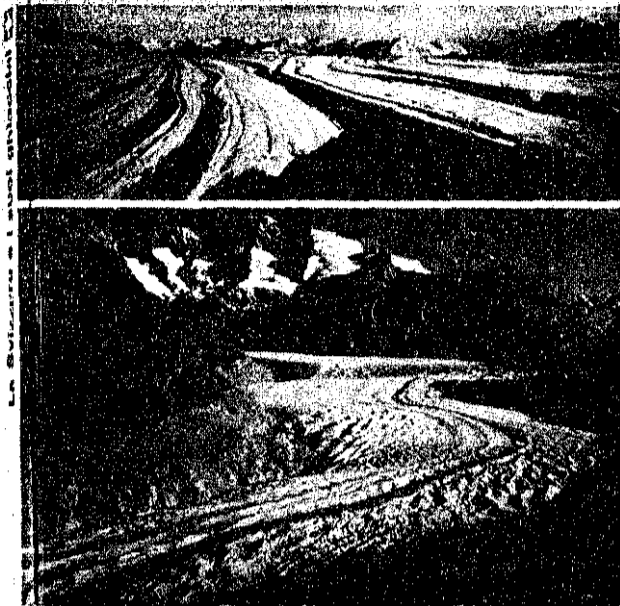
La Commissione aggiudicatrice del Premio Gilardoni Della Torre, edizione 1981, moralmente rammaricata per non aver potuto premiare anche gli altri Candidati, propone alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo di modificare il Regolamento del Premio in modo da concedere alla Commissione aggiudicatrice stessa, con propria decisione, il diritto di aggiungere i nomi delle candidature più meritevoli a quelli della successiva edizione.

In accoglimento di questa richiesta, propone per la edizione 1983 i nomi di Grazian Giuseppe, Floreani Cirillo e Negri Carlo.

La Svizzera e i suoi ghiacciai

Dall'epoca glaciale fino ai nostri giorni

Pubblicato dall'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo (UNST) - Edizione bilingua



LA SVIZZERA E I SUOI GHIACCIAI dall'epoca glaciale fino ai nostri giorni

realizzato con la collaborazione della Società Svizzera delle scienze naturali, dell'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, del Politecnico federale di Zurigo e delle Edizioni Trelingue di Porza-Lugano.

Grande formato 24 x 30 cm. - 192 pagine su carta patinata, più di 350 fotografie, antiche incisioni, riproduzioni di tavole, carte e disegni a colori rilegato con copertina a quattro colori.

Prezzo franchi svizzeri 49.50. Ottenibile in italiano, francese, tedesco e inglese.

Circa 16.000 anni fa (periodo che corrisponde a ben 800 generazioni di uomini) il Ghiacciaio del Ticino si estendeva fino a Somma Lombardo, nel Varesotto; il territorio della ridente Neuchâtel giaceva sotto uno strato di ghiaccio alto ben 800 metri, accumulatosi in 1.500 anni di precipitazioni.

I massi erratici, trasportati dai movimenti dei ghiacciai dalle Alpi al Giura, dopo aver viaggiato da 2.000 a 3.000 anni, si ergono ancora, a centinaia di chilometri dal punto di partenza, a testimonianza di quest'ultima glaciazione, che ha cancellato le tracce delle precedenti susseguite nelle lontanissime ere della Terra.

Un viaggio meraviglioso di decine di migliaia di anni, simile a quello dei blocchi erratici, può compiere ora il lettore del meraviglioso libro «La Svizzera e i suoi ghiacciai».

La competenza degli specialisti di glaciologia, che hanno curato la preparazione della documentazione, è la garanzia più solida della sua validità scientifica. Agli esperti delle sezioni di glaciologia e di geografia del Politecnico e dell'Università di Zurigo, della sezione di geografia e fisica dell'Università di Berna, del Giardino dei ghiacciai di Lucerna e a molti altri, si sono aggiunti per l'edizione italiana il glaciologo Giovanni Kappenberger di Locarno e il professor Giuseppe Nangeroni di Milano.

Dopo il retaggio medioevale di paura della montagna, quasi d'improvviso scoppiò l'esaltazione delle Alpi e della natura a partire dal secolo dei lumi, quando poeti e studiosi giunsero sulle Alpi per chiarirne le incognite fondamentali.

Poi anche il turismo incominciò a scoprire il fascino della montagna, come attesta una gustosa documentazione.

Certo le suggestive fotografie delle Alpi invogliano a conoscerle meglio e più da vicino.

Il libro può ampliare gli orizzonti culturali sul panorama geologico-geografico-storico della Svizzera e delle Alpi in generale, rispondendo alle curiosità di chi, specialmente in montagna, non riesce talvolta da solo a decifrare le tracce di un lontanissimo passato impresse sul paesaggio.

Luigi Rusconi

Giuseppe Berruti GEOLOGIA DEL TERRITORIO BRESCIANO

Itinerari geologici da pedemonte al passo del Gavia. Grafo Edizioni - Brescia - 1981 - formato cm. 14.5 x 20.5 - pag. 146 - numerose foto in b. e n. tre schizzi, due tavole fuori testo - prezzo L.

È una pregevole anche se breve sintesi della storia geologica assai complessa del territorio bresciano dedicata ad appassionati del settore ed alpinisti. La comprensione del testo richiede almeno una certa preparazione geo-mineralogica oltre ad una buona conoscenza del territorio. Di grande aiuto per il lettore il glossario e le cartine delle faglie sia quella geocronologica che quella idrologica.

Il glossario e le cartine richiederebbero specialmente per i meno esperti qualche toponimo in più.

C.M. Di Filippo

Giulio Berutto IL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Vol. II - Form. cm. 12 x 18 - pag. 315 con 5 illustraz. in b.n. e 6 a colori, 8 schizzi e una pianta schematica - Editore Istituto Geografico Centrale - Torino - 1981 - L. 8000.

Ecco il frutto di due anni di lavoro appassionato. Vi sono descritti centocinquanta itinerari di montagna con trentadue gite sci-alpinistiche. Si tratta di escursioni, ascensioni e traversate nel regno del Gran Paradiso. Giulio Berutto, oggi pressoché cinquantenne, è un raro esempio di escursionista-alpinista-compilatore di guide che si percorre personalmente gran parte degli itinerari e raccoglie notizie ovunque è possibile raccogliergli.

Questo secondo volume comprende le valli di Champorcher, Clavalité, Saint Marcel, Laures, Cogne, Valsavarenche, Conca di Pila (il prima riguardava le valli di Soana, Orco, Rhêmes, Valgrisenche).

Una guida, si sa, non può permettere speculazioni letterarie. Tuttavia essa supera la solita aridità illustrandone e aggiornandone la storia alpinistica. Si veda ad esempio la parete Nord della Rocca Viva dove, in tre pagine, vengono condensate le imprese dei precursori come Pergameni-Stagno e quelle recenti dei moderni assi dell'arrampicamento Comino-Grassi, non dimenticando la sbalorditiva discesa in sci del Debenedetti.

Giulio Berutto è anche autore delle guide delle valli di Susa, Chisone e Germanasca nonché delle valli di Lanzo-Moncenisio sempre nella stessa collezione. Mentre nella collana guide dei monti d'Italia ha scritto quella delle Alpi Graie Meridionali.

Armando Biancardi

Karl Ziak DER MENSCH UND DIE BERGE (L'UOMO E LA MONTAGNA)

Formato 21 x 29. Pag. 350 con 215 illustrazioni di cui 95 a colori.

Editore: Berglandbuch Salzburg - Rainerstrasse 19 - 5021 Salzburg (Austria).

Prezzo: Scellini austriaci 780.

In questa opera enciclopedica Karl Ziak non ha voluto solo raccontare la storia delle ascensioni alpine, ma anche esaminare tutti i molteplici rapporti dell'uomo con la montagna. Considerata in tempi antichi come dimora degli dei, guardata con terrore come terra di draghi e di mostri, l'uomo cominciò ad avvicinarsi ad essa per motivi di traffici e commercio.

Per vari gradi di scoperta, di esplorazione, di tentativi ed infine di conquista l'uomo arrivò infine a considerare la montagna come terreno di gioco per gli alpinisti.

L'autore esamina gli ulteriori sviluppi che la pratica dell'andare in montagna ha poi avuto negli ultimi decenni: da un lato la tendenza alla «Superdirettissi-

ma» con uno spropositato impiego di mezzi artificiali, dall'altro però la valorizzazione dell'arrampicata libera comprendendo in essa anche la rinuncia all'ossigeno per la conquista delle alte cime himalayane.

La storia dell'alpinismo non viene presentata in modo isolato, ma bensì nei suoi continui rapporti con la poesia, la letteratura e la pittura, non tralasciando inoltre i rapporti sociali e politici.

L'autore dedica alcuni capitoli ad argomenti particolari, come alla donna in montagna, allo sci, alle salite invernali. Racconta alcuni dei più importanti avvenimenti della storia dell'alpinismo, dalla prima salita del Monte Bianco alle dure conquiste delle più alte cime del mondo.

Ogni capitolo è accompagnato da numerose illustrazioni, la maggior parte a colori.

Completa il volume un elenco di circa 1200 nomi di montagne di tutto il mondo. Di ognuna di esse viene data la prima ascensione e qualche altra notizia.

L'elenco è aggiornato a questa quinta edizione (1981), completamente rifatta ed ampliata.

Si raccomanda questo libro particolarmente al lettore che abbia dimestichezza con la lingua tedesca, trattandosi di un'opera fondamentale per la storia dell'alpinismo. Ovviamente viene data maggior enfasi all'attività svolta dagli alpinisti austriaci e tedeschi, ma anche l'alpinismo italiano è sufficientemente valorizzato.

Con maggior attenzione si sarebbe potuto evitare la storpiatura di alcuni nomi, come Ghigliani, Aletti, Casarotta...!

Lodovico Gaetani

Adolfo Vecchietti

«TUTTA UNA VITA»

Editore Palmiro Corradini - Borgosesia

«Tutta una vita» è il titolo di un libro di ricordi alpinistici di Adolfo Vecchietti. Valsesiano, nato nell'Ossola, trasferitosi a Torino e ritornato infine nella patria degli avi, l'autore ha tessuto con la montagna un rapporto esemplare e ininterrotto di amore e di passione. La sua vita è stata tutta dedicata alle Alpi, dal Bianco al Cervino, dalle Dolomiti al Gran Paradiso, e soprattutto al Rosa, montagna di casa. E ancor oggi lo si incontra sovente sulle montagne di «Valsesia bella», sempre ricco di cortesia e riservatezza di stampo antico, ma con i garretti di un giovane.

Adolfo Vecchietti, come scrive Guido Tonella nella presentazione del volume, «ha preso conoscenza che era necessario lasciare traccia di quella che era stata la sua funzione di collegamento cronologico fra l'attività pionieristica dei fratelli Gugliermi e dei Ravelli suoi compaesani e l'attività delle nuove generazioni di alpinisti della Valsesia».

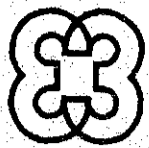
Uno dei capitoli iniziali è dedicato proprio ai compagni di cordata. Tra di essi troviamo Toni Ortelli, autore della «Montanara», e Piero Ghiglione, protagonista con Vecchietti e con Pippi Ravelli della memorabile prima edizione del Trofeo Mezzalama, nell'ormai lontano 1933.

Alpinismo su roccia e su ghiaccio, e alpinismo con gli sci con due puntate extraeuropee: Vecchietti ha saputo esprimere la sua personalità e le sue capacità in tutti i settori della montagna cogliendo anche alcune vittorie, entrate a buon diritto negli annali della storia alpinistica; come la prima ascensione della Nord del Tagliaferro (1938), la prima invernale della Cresta Signal sul Rosa (1948) la prima della Sud della Punta Ludovica, sempre sul Rosa (1949), e una nuova via al Colle Sesia dopo una drammatica esperienza.

In questo libro di «montagna vissuta» Vecchietti racconta le sue avventure con stile discorsivo e piacevole, non privo di «humour», e soprattutto impregnato di schietta umanità che è sinonimo di cultura genuina. «Tutta una vita», nato quasi casualmente da un suggerimento espresso all'autore dall'avv. Enzo Barbano, noto storico valslesiano, si avvale di un ricco corredo fotografico.

Teresio Valsesia

Edizioni



Trelingue

La Svizzera e i suoi ghiacciai

Dall'epoca glaciale fino ai nostri giorni

Pubbl. sotto l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo (UNT) - Edizione Trilingua



grande formato 24 x 30 cm
196 pagine su carta patinata
più di 350 fotografie,
antiche incisioni,
riproduzioni di tavole,
carte e disegni a colori
rilegato con copertina
a quattro colori

Le tracce dell'epoca glaciale.
Il clima dell'epoca glaciale.
Documenti storici. Le variazioni
glaciali dei tempi moderni.
L'inventario dei ghiacciai.
Il ghiaccio banca di dati.
I ghiacciai, forza naturale.
Ghiacciai e centrali idroelettriche.

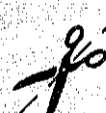
Uno stupendo volume riccamente
illustrato, un'opera completa
su una delle meraviglie della natura:
i ghiacciai, testimoni impressionanti
del nostro più lontano passato.

La Svizzera e i suoi ghiacciai

Pubblicazione realizzata
dalla Società Svizzera

delle scienze naturali con la
collaborazione dell'Ufficio Nazionale
Svizzero del Turismo,
cartografia Kümmerly & Frei
e delle Edizioni Trelingue
di Porza-Lugano

Tagliare e spedire a: EDIZIONI TRELINGUE, C. P. 8 - CH-6948 PORZA-LUGANO
Istituto Nazionale Svizzero del Turismo
La Svizzera e i suoi ghiacciai
copie a Lit. 29.000
Nome e cognome
Professione
CAP e Luogo
Firma e data



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Quote sociali 1982

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 18.000
Aggregati familiari	L. 9.000
Ordinari Sottosezioni	L. 17.000
Aggregati Sottosezioni familiari	L. 8.000
Giovani	L. 5.000
Tassa iscrizione nuovi soci	
Sezioni	L. 2.000
Sottosezioni	L. 2.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 500 per recapito della ricevuta e bollino.

La Ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000

Raid in sci da fondo

Anche quest'anno lo Sci Club Colombo Sport, che vanta una esperienza pluriennale nel campo dello sci-escursionistico, organizza quattro raids in sci da fondo:

Raid del Giura Franco Svizzero - 21/25 gennaio 82 da Saignelégier a St. Cergue - 170 km.

Schwarzwald '82 - 19/22 febbraio 82 da Schonach a Belchen - 100 km.

Raid degli altipiani - 5/8 marzo 82 - 130 km lungo le strade militari dell'Altopiano dei 7 Comuni.

I soci del CAI godono di uno sconto del 10%.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Elvio e Nemo Canetta, via M. Gorki 2, Milano. Tel. 4230701 - 4226130.

«Trekking intorno agli Annapurna»

28 gennaio 1982 (in sede) - ore 21

Si potranno ammirare le splendide diapositive di Giorgio Gualco, quasi a commento della sua originale lunga escursione attorno a questo noto e bellissimo gruppo dell'Himalaya.

«Montagna e natura '82»

Rassegna cinematografica

Tre serate cinematografiche alla Sala Gonzaga, Via Settembrini, 19 - ore 21.

5 febbraio 1982: **Stelle e tempeste** di G. Rebuffat

12 febbraio 1982: **El Capitan** di F. Padula
Il Panda (Repub. Pop. Cina)
Le Pilier de Cristal di M. Hebert

19 febbraio 1982: **Le Pilier du Freney** di R. Vernadet
Fuoco su Helmaey di O. Knudsen
Glacé extreme di J.M. Boivin

Abbonamento per le tre serate L. 5.000.

Biglietti L. 2.500.

Le tessere d'abbonamento ed i biglietti sono in vendita presso la Sezione di Milano del C.A.I.

Incontri del giovedì

25.2.82 (in sede) - «Ladakh, ultimo Tibet».

Marco Mairani, componente della spedizione «Ladakh '80», patrocinata dal CAI di Bologna e diretta da Don Arturo Bergamaschi, descrive con diapositive l'avventura nell'unico settore del Tibet che non abbia subito alterazioni e si conserva come nel Medioevo.

Un articolo con diapositive è comparso sul numero di settembre 1981 della rivista «Airone».

4.3.82 (sala Piccolo S. Fedele) - «Monti e mare in Groenlandia»

La spedizione del nostro Presidente dott. Lodovico Gaetani in Groenlandia alla penisola di Akuliaruseq.

18.3.82 (in sede) - «I paesi del sole di mezzanotte»

Un viaggio di Nemo Canetta tra turismo ed escursionismo sino a Capo Nord, ma con l'occhio attento alle montagne.

25.3.82 (sala Piccolo S. Fedele) - «In solitudine»

Dante Porta nella sua visione della montagna.

29.4.82 (sala Piccolo S. Fedele) - serata da destinarsi. Data provvisoria.

Serate

La Commissione cinematografica e culturale della Sezione ha deciso di rilanciare gli incontri tra i soci per mezzo di serate di vario genere, iniziativa che negli ultimi anni ha goduto di una alterna fortuna di pubblico ma che nel complesso può dirsi riuscita.

Dato che in sede si tengono, nell'ambito del 1° e 2° corso del ciclo «Saper vedere la montagna» circa venti conferenze di argomento eminentemente scientifico, gli incontri in sede saranno limitati a uno al mese. Si cercherà invece di dare maggior impulso alle serate esterne che in linea di massima si terranno nella sala del Piccolo S. Fedele.

Ma la grossa novità di quest'anno è il ciclo: «Montagna e Natura '82» rassegna cinematografica, nell'ambito del quale nei venerdì 5-12-19 febbraio '82 si terranno presso la Sala Gonzaga delle serate con film della Cineteca del CAI del più grande interesse.

Gite sciistiche

24.1.82	Aprica
31.1.82	St. Moritz
7.2.82	Courmayeur
14.2.82	Sils Maria
21.2.82	Tonale
28.2.82	La Thuile
7.3.82	Gara sociale con corso di sci
14.3.82	Diavolezza - La Galp
21.3.82	Cervinia

Biblioteca

Orario: martedì h. 21 - 22.30
venerdì h. 17 - 18.30.

Dopo una breve chiusura per organizzare il lavoro di stesura del nuovo catalogo generale per autori e materia, la Biblioteca sezionale è nuovamente aperta ai consoci.

A tutti gli amici che ci hanno sostenuto con i loro consigli e, soprattutto, con la loro presenza in sala di lettura, oltre al nostro sentito ringraziamento vanno anche i più sinceri auguri perché l'anno da poco iniziato porti a tutti serenità e pace.

Arrivederci in biblioteca.

Luigi e Marco

Telex

È stata protratta a tutto gennaio la vendita speciale della novità CAI/TCI «Dal Caucaso all'Himalaya - Vittorio Sella fotografo, alpinista, esploratore». I soci possono richiedere il volume, al prezzo speciale CAI Milano di L. 21.500, presso la Segreteria.

È finalmente apparso il libro dedicato alla spedizione della Scuola Parravicini al Monte Api. Anche questo è reperibile in Sezione al prezzo di L. 9000 per i soci.

La Sezione mette a disposizione dei soci due volumetti editi qualche anno fa, ma validissimi ancora:

— Gite per un anno: gite alpinistiche, escursionistiche, di sci-alpinismo sulle montagne vicino a Milano - L. 2000

— Arrampicate in Dolomiti - L. 5000.

Mostra di pittura

Lunedì 1.2.82 alle ore 19, in sede, verrà inaugurata la mostra della pittrice Rosita Cavagnaro. L'esposizione, tutta dedicata ad acquarelli alpini, durerà per tutto febbraio, e sarà aperta nei normali orari d'apertura della sede.

Saper vedere la montagna

Pranzo di fine corso

Tutti i partecipanti al corso '81-'82 (ma anche coloro che hanno seguito quello precedente negli anni '80-'81) sono invitati a segnalare, anche telefonicamente in segreteria, il loro interesse a partecipare ad un pranzo di fine corso durante il quale saranno distribuiti gli attestati di frequenza.

La data prevista è nella prima metà di febbraio, la spesa, orientativa, L. 15/20.000.

Scuola di Sci Alpinismo Mario Righini

Corso di introduzione

9 lezioni teoriche e 7 gite:
28 febbraio, 7 marzo, 13/14 marzo, 20/21 marzo, 27/28 marzo, 3/4 aprile, 17/18 aprile.

Quota d'iscrizione L. 40.000 + L. 60.000 come caparra di iscrizione gita.

Corso avanzato

Stesse lezioni teoriche del Corso di Introduzione.

Uscite: 24/25 aprile, 1/2 maggio, 8/9 maggio, 15/16 maggio.

Quota: come Corso d'introduzione.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Sezione sci di fondo

Programma 1982

17 gennaio - Splügen;
24 gennaio - S. Bernardino;
31 gennaio - Cogne;
30 gennaio/6 febbraio - Settimana bianca a S. Candido;
7 febbraio - Andermatt;
13/14 febbraio - Raid dell'Engadina;
14 febbraio - Val Ferret;
21 febbraio - Flims;
26/28 febbraio - Conca dei Parpari (M.ti Lessini);
28 febbraio - Conca dei Parpari - Campionato Sociale;
6/7 marzo - Ober Goms;
7 marzo - Brusson;
14 marzo - Marcia sociale sui Monti Lessini;
21 marzo - Champoluc - Pian di Vera;
28 marzo - Lenzerheide;
maggio - Pranzo sociale e premiazioni.

Si ricorda a tutti i soci ed invitati che, anche quest'anno, verrà redatta una classifica di assiduità fra

tutti i partecipanti alle manifestazioni sezionali. Durante il pranzo sociale verranno assegnati premi interessanti in materiali ai fondisti «più assidui».

Scuola Sci di Fondo

Anche quest'anno viene organizzato un Corso di introduzione allo sci di fondo ed un Corso di perfezionamento, sotto la Direzione dell'Istruttore Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico del CAI, Gianni Rizzi.

Sono previste quattro lezioni teoriche sui seguenti argomenti: Attrezzatura ed abbigliamento; Alimentazione e pronto soccorso; Topografia ed orientamento; Scioclinatura; Neve e valanghe.

Seguiranno cinque lezioni pratiche: una su pista in plastica al «Saini» e quattro sulla neve nelle seguenti località: Sils Maria, Splügen, San Bernardino e Andermatt. Per prenotazioni ed informazioni, telefonare al Dopolavoro (62703806 - orario d'ufficio) o a Cristina Radaelli (3760046 - ore serali).

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite Domenicali

Partenza pullman da P.zza Castello (ex fontana)

A) 24 gennaio 1982 - Sestriere - partenza ore 5.30 - discesa e fondo.

B) 7-14-21-28 febbraio 82 e 7-14 marzo 82 - Borno - partenza ore 6.30 - discesa e fondo.

Quote di partecipazione:
gita A) - soci SEM L. 11.500; non soci L. 12.500;
gita B) - soci SEM L. 7.500; non soci L. 8.500.

Marcialonga 30-31 gennaio 1982

Vigo di Fassa (TN) - Pensione S. Giovanni. Ritrovo sabato 30.1.82 ore 6 piazza Castello, quota L. 50.000. La quota comprende: viaggio A/R in pullman - pranzo e cena del 30.1 pernottamento - 1ª colazione e cena del 31.1.

Scuola di sci discesa e fondo

Località Borno (Val Camonica). 7-14-21-28 febbraio 1982 - 7 marzo 1982. 14 marzo 1982: gara per partecipanti alla Scuola di discesa e fondo. Le lezioni di 2 ore giornaliere saranno tenute da maestri nazionali di sci. Giovedì 4.2.82 presso la sede di via Ugo Foscolo 3, si terrà una lezione introduttiva agli allievi del corso.

Iscrizioni e quote: le iscrizioni dovranno essere effettuate presso la SEM in via Ugo Foscolo 3, nei giorni di martedì e giovedì, dalle 21 alle 23. Quota L. 80.000 soci SEM - L. 90.000 non soci.

La quota comprende 5 lezioni pratiche di 2 ore giornaliere, viaggi A/R

in pullman, assicurazione e iscrizione alla gara del 14.2.82. All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato un anticipo pari al 50% della quota, il saldo entro e non oltre il 4.2.82.

Settimana bianca

Località Alba di Canazei. Soggiorno dal 20 al 27 febbraio 1982 presso l'Albergo Aurora. Le quote (pensione completa): L. 155.000 soci SEM; L. 165.000 non soci.

Dalle quote sono escluse le spese di viaggio, impianti, bevande ed extra in genere.

Traversata del Bianco

27-28 marzo 1982

Partenza in pullman sabato 27.3 ore 14.00 piazza Castello. Cena, pernottamento e 1ª colazione in albergo. Domenica 28.3 salita in funivia alla Punta Helbronner. Discesa a Chamonix attraverso la Vallée Blanche. Rientro attraverso il traforo del Monte Bianco.

Quote: L. 55.000 soci SEM; L. 65.000 non soci.

Nella quota è compresa anche la salita in funivia. La traversata richiede una buona esperienza sciistica.

Gite sci alpinistiche

Si effettueranno 6 gite sci-alpinistiche nel periodo aprile-giugno, in date da destinarsi, in base all'innervamento e all'apertura dei rifugi, nelle seguenti località: Zamboni e Zappa, Punta La Leisse, Punta Tabor, Punta Cassandra, Punta S. Matteo, Rutor.

Sezione di Baveno

Largo Locatelli

Programma Proiezioni Inverno 81-82

Si terranno presso la Sede Sociale nei seguenti venerdì con inizio alle ore 21.30.

18 dicembre 1981 - Val Grande e Valli Laterali

8 gennaio 1982 - Monté Rosa

29 gennaio - Pakistan

19 febbraio - Masino, Primo amore - Punta Nordend

12 marzo - Fiori delle nostre Alpi

2 aprile - India e Nepal

23 aprile - Alta Val Formazza.

Corso di Sci

Si terrà al Mottarone nelle seguenti domeniche:

31 gennaio - 7, 14, 21 febbraio.

Gite Sciistiche

7 marzo a Pila;

21 marzo a Courmayeur;

4 aprile a Pila.

Sormiou®

UN GUANTO PER ARRAMPICARE



ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI CON LA FAMOSA GUIDA ALPINA GIANCARLO GRASSI

- TOMAIA in pelle scamosciata in un unico pezzo
- SUOLA in AIRLITE
- INTERSUOLA a "cingolo" (brevettata)
- MISURE dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga
- CONFEZIONE con un paio di soles di ricambio

LA Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.
31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b -
Tel. (0423) 82129 - 82569 - TLX 411145

tecnoAlp®

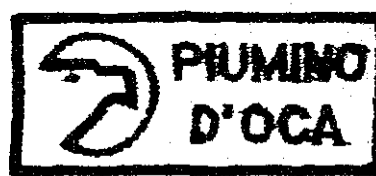
Telefono 035/745274 GANDINO BG.

Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



Fornitori esclusivi
Everest '80

La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato



Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/24.42.73

Serata Cinematografica

Alla presenza di un buon numero di pubblico di intenditori, giovedì 3 dicembre scorso, presso il Cinema S. Marco, si è tenuta una serata cinematografica dedicata interamente al nostro socio Gianni Scarpellini, che tra la sua superpremiata e numerosissima produzione ha presentato le ultime sue tre fatiche: «L'alba è lontana», «Insieme sul Sentiero delle Orobie» e «Non ci sono perché».

Il primo film è il ricordo di una classica sci-alpinistica nella zona del Monte Rosa, lungamente sognata fin da giovane, e purtroppo compiuta, per impedimenti vari, tra cui la guerra, in età non più sicuramente verde.

Il secondo è il racconto di una ragazza, la figlia stessa dello Scarpellini, che per la prima volta affronta con un gruppo di alpinisti esperti, il lungo percorso del Sentiero delle Orobie, in otto giorni di vita in comune.

Non me ne voglia l'amico Gianni, ma se nel cortometraggio si vedessero più panorami e meno tratti di movimento sul sentiero in primissimo piano, il suo film potrebbe rappresentare un vero e proprio documentario illustrante il bellissimo ed interessante percorso nel cuore delle nostre Orobie.

Il terzo è la salita al Pukajirka, nella Cordigliera delle Ande, compiuta dalla Spedizione del CAI di Bergamo nel 1980, e dove è stata vinta la inesplorata parete nord-ovest. Le difficoltà incontrate nella scalata, non hanno certo permesso al cine operatore di essere nei punti più impegnativi vicino agli scalatori, ma le riprese con il supertele, mostrano ugualmente la fatica e la precarietà della situazione durante la scalata stessa.

Conferenza spedizione al Nanga Parbat

Mercoledì 16 dicembre scorso, presso il salone centrale della Borsa Merci, gremito di appassionati è stata tenuta la conferenza-relazione sulla vittoriosa spedizione di 16 alpinisti bergamaschi al Nanga Parbat, estate 1981, con la III ripetizione della via Kinshofer. Dopo la presentazione del presi-

dente della Sezione dott. Antonio Salvi, il capo spedizione Augusto Zanotti ha chiamato alla ribalta tutti i partecipanti all'impresa, tra gli applausi del pubblico presente. Il capo-spedizione, con linguaggio stringato ed efficace ha commentato le numerosissime diapositive che spaziano dalla marcia di avvicinamento sino al ritorno.

La complessità e le difficoltà incontrate, non hanno certo permesso una documentazione più dettagliata di tutta la scalata, soprattutto nella parte finale, dove in più le condizioni climatiche avverse, freddo intensissimo e vento a raffiche violente, non hanno permesso l'uso delle macchine fotografiche, se non per la rituale foto in vetta, scattata in condizioni impossibili. A tutta l'equipe degli scalatori bergamaschi, che per la prima volta hanno raggiunto una vetta di oltre ottomila, vada il plauso di tutti gli alpinisti della nostra provincia.

Mostra di acquarelli

Dal 5 al 19 dicembre scorso, presso il salone della sede sociale, è stata tenuta la mostra personale di acquarelli di Don Carlo Tarantini, giovane sacerdote bergamasco, che ha presentato una ottantina di opere pregevolissime con tema principale la montagna, sia quelle della Palestina e del Sinai che quelle di casa nostra, in scorci bellissimi e pittoricamente ben resi.

Due sono le tecniche usate da Tarantini: una l'acquarello puro, con le sue tinte vive e trasparenti, e con un disegno ben definito e leggibilissimo, l'altra un'elaborazione su base d'acquarello con pastelli a cera ed una vernice speciale, che danno alle opere una certa tendenza più elaborata e coloristicamente più piena, con un disegno di base più sfumato, ma ugualmente piacevole.

Protezione Natura Alpina

Per la presentazione ufficiale della proposta per un Parco Naturale nelle Orobie, elaborata dalla Commissione stessa, e pubblicata in un volume, si terrà dal 13 febbraio al 27 dello stesso mese, al Palazzo della Ragione in Città Alta, oltre la già annunciata mostra itinerante dei «Parchi naturali ed urbani» patrocinata dalla Regione Lombardia e dall'IN/ARCH. di Milano, una mostra illustrante tutto ciò che ancora vi è e che deve essere gelosamente conservato nei confini del Parco stesso in proposta. Anche se il lavoro che vi sarà da compiere non è dei più facili, speriamo che questa manifestazione,

dato l'entusiasmo profuso insieme alla buona volontà di tutta la commissione unita, possa essere all'altezza delle aspettative e sia di stimolo a tutti i bergamaschi che con una conoscenza più diretta dei problemi e delle possibili soluzioni ad esse inerenti, diano una partecipazione fattiva alla conservazione della nostra invidiabile cerchia montana.

Durante la manifestazione, sabato 20 febbraio presso il Centro Culturale S. Bartolomeo, alle 14,30 si terrà una tavola rotonda sul tema «La conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale alpino: strumenti di realizzazione di un nuovo tipo di rapporto tra l'uomo ed il territorio». A tale manifestazione sono previste relazioni di:

Prof. Diego Fantuzzo, Commissione PNA centrale;
Prof. Cesare Saibene, Commissione PNA centrale;

Dott. Frigo, direttore Parco dello Stelvio;

Dott. Arch. Morpurgo, presidente IN/ARCH. di Milano;

Dott. Angelo Rivolta, Assessore Ambiente ed Ecologia della Regione Lombardia;

Dott. Angelo Zecchinelli - Commissione Regionale PNA.

Gite escursionistiche con sci di fondo

17 gennaio - domenica

Ponte di Legno

Direzione: Benedetti - Samanni

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Ponte di Legno. Escursioni facili in Val Sossine e dintorni. In caso di scarso innevamento la gita sarà spostata al Passo Aprica o Passo Tonale.

23-24 gennaio - sabato e domenica

Altipiani dei Sette Comuni (Asiago)

Direzione: Benedetti - Regazzoni

Sabato 23: partenza da Bergamo alle ore 6 per il Passo Vezzena (1470 m), inizio della prima tappa del raid:

Passo Vezzena, Porta Monazzo, Bivio per Busa Maschià, Valle di Galmara strada statale 349 (km. 36). Trasferimento in pullman a Roana per la cena ed il pernottamento.

Domenica 24: partenza da Roana alle ore 8 per la Piana delle Ave, inizio seconda tappa: Piana delle Ave, Bivio Pria dell'acqua, Rifugio Granezza, Malga Cima Fonti, Rifugio Boscon, Cesuna (km. 28).

Le due tappe, di media difficoltà, si snodano su vecchie strade militari; in considerazione della lunghezza del raid, ai partecipanti si richiede un adeguato allenamento.

30-31 gennaio - sabato e domenica

Val di Fiemme - Val di Fassa

Marcialonga 1982

Direzione: Regazzoni

Sabato 30: partenza da Bergamo alle ore 7 per la Val di Fiemme. Pernottamento in albergo.

Domenica 31: partecipazione gara o giornata a disposizione. Rientro a Bergamo in serata.

6-7 febbraio - sabato e domenica

S. Moritz - Martina (Svizzera)

Direzione: Mascadri - Marconcini.

Sabato 6: partenza da Bergamo alle ore 5.30 per S. Moritz; 1ª tappa da S. Moritz a Zernez di km. 45, pernottamento in albergo.

Domenica 7: partenza alle ore 8 per le due semi tappe: Zernez-Ardez e Scuol-Martina per un totale di km. 40.

Possibilità di percorsi ridotti:

1ª tappa da Zuoz a Zernez per 26 km.

2ª tappa da Scuol-Martina per 20 km.

Rientro a Bergamo nella serata di domenica.

14 febbraio - domenica

Maniva - Passo Crocedomini

Direzione: Marchetti - Gamba

Partenza alle ore 6.30 per il rifugio Bonardi in val Trompia (1700 m). Escursione di media difficoltà fino al Goletto di quota 2176. Oltre il Goletto l'itinerario diventa decisamente impegnativo. Ritorno per lo stesso percorso. Tempo complessivo ore 7.

21 febbraio - domenica

Brusson - Champoluc

(Val d'Ayas 1340 m)

Direzione: Marzani - Regazzoni

Percorso turistico-escursionistico su piste battute, primo tratto pianeggiante, segue tratto più impegnativo (disl. 150 m), indi pianeggiante a Champoluc (1560 m) - ambiente alpino per complessivi 24 km.

28 febbraio - domenica

Val di Genova - Rifugio Bedole

Direzione: Cattaneo - Benedetti

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Carisolo (Pinzolo). Escursione di media difficoltà. Il percorso si snoda lungo la Val di Genova. Superate le cascate di Nardis e la spianata di Malga Caret si raggiunge il rifugio Bedole in ore 4. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Sci CAI

Calendario escursioni sci-alpinistiche

7 febbraio - domenica

M. Crestoso (2207 m)

Prealpi Bresciane

Direzione: Sci-CAI Brescia e Gualtiero Poloni

Partenza da Bergamo ore 5 per loc. Passo Maniva (1664 m). Salita al M. Dasdana (2191 m) in ore 1.30. Traversata al M. Colombino (2214 m), passo Delle Sette Crocette (2041 m) e M. Crestoso (2207 m) in ore 3-4. Discesa a Graticelle (715 M) per il passo delle Sette Crocette e Dosso dei Galli.

Proseguimento fino a Bovegno e rientro (ore 2-3).

Attrezzatura necessaria: ramponi. Difficoltà: buon sciatore.

14 febbraio - domenica

Pizzo Olano (2267 m)

Alpi Orobie

Direzione: Giuseppe Piazzoli, Davide Seleni.

Partenza in auto alle ore 6 per Rasura/Mellarolo (818 m) in Valtellina. Salita alle balte Corte di Mezzo. Passando dal Monte Olano (1702 m) si raggiunge il Pizzo Olano (2267 m) in ore 5.

Difficoltà: buon sciatore.

21 febbraio - domenica

Cima Menna (2300 m)

Prealpi Bergamasche

Direzione: Sergio Fagioli e Sci CAI Brescia

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reperto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Non si praticano sconti sulla cartografia

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Zorzone (1016 m). Salita al Cascinetto di Menna (1421 m), quindi al passo dell'Orso (1723 m) e proseguimento per la Cima Menna (2300 m) in ore 4.

Discesa per lo stesso itinerario. Difficoltà: medio sciatore.

27/28 febbraio - sabato e domenica **Discesa del Listino**

Prealpi Bresciane
Direzione: Sci CAI Brescia e Pierantonio Vanoncini

Sabato 27: partenza da Bergamo ore 6 per loc. Gavero (1500 m) in Valle Sabbia e salita al rifugio Gabriele Rosa (2355 m) in ore 3-3.30 e pernottamento.

Domenica 28: partenza ore 7.30 per Cima di Laione (2757 m) in ore 1.30-2.30. Discesa al Passo di Laione (2528 m) e poi al Pian di Paghera (1210 m) per la stupenda conca del Listino. Discesa per strada carrozzabile fino a Ceto (450 m) in ore 3-4 e rientro.

Difficoltà: buon sciatore.

Sezione di Palermo

Via Agrigento, 30

Convivio Sociale di fine d'anno

La consueta riunione conviviale di fine d'anno si è svolta mercoledì 23 dicembre, alle ore 20,30 al ristorante «Apollo 11» ad Isola delle Femmine, sulla SS. 113, al Bivio Cementeria. Sono stati consegnati i distintivi «Aquila d'Oro» ai Soci venticinquennali sig.ra Adriana Tornatore Naselli e sig. Riccardo Torregrossa. All'impiegato della Sezione, sig. Ignazio Gruppuso, che lascia il servizio per pensionamento, sarà offerta una targa ricordo.

Abolizione della categoria «aggregati»

L'Assemblea Nazionale dei Delegati delle Sezioni del CAI ha deliberato l'abolizione della categoria «aggregati» che era riservata ai giovani dai 18 ai 21 anni. In breve, i giovani dopo i 18 anni sono iscritti alla categoria «Ordinari». Il Consiglio Direttivo della Sezione ha, tuttavia, deliberato che gli studenti dai 18 ai 25 anni, se non occupati, pagheranno la quota ridotta di L. 15.000 e, ovviamente, avranno diritto a ricevere la Rivista del CAI e tutte le altre eventuali pubblicazioni sezionali.

Prenotazioni al Rifugio Marini

Durante il periodo invernale - e dopo il 6 gennaio - i soci che desiderano garantirsi il pernottamento al rifugio nei giorni di sabato debbono prenotarsi entro il mercoledì presso la segreteria sezionale, versando L. 8.000 di anticipo per ciascun pernottamento. Dopo tale termine non può assicurarsi il pernottamento.

Addestramento sciistico

Durante il periodo invernale sarà a disposizione dei soci aderenti allo Sci CAI «Conca d'Oro» e allo Sci-CAI «Marini» Plano Battaglia un allenatore che presterà la propria opera anche per i neofiti. La partecipazione è gratuita e sarà disciplinata da apposite norme che in tempo utile saranno affisse nell'albo sociale. Intanto i soci che vogliono fruire di questo eccezionale vantaggio aderiscano allo Sci-CAI munendosi della tessera FISI.

Iscrizioni per l'anno 1982

Presso la segreteria i Soci possono già ritirare il bollino d'applicare nella tessera per l'anno 1982. Sollecitiamo i Soci per questo adempimento ad evitare l'affollarsi nei primi giorni di gennaio. Ricordiamo che la tessera con il bollino di validità è l'unico documento che il socio deve presentare per ottenere le riduzioni nei rifugi del CAI.

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Gita

Domenica 14.2.82 con automezzi propri al M.te Generoso 1701 m, dal versante ticinese. Capo gita: Rino Trombetta.

Sci di fondo

Il 28.2.1982 è in programma la marcia Internazionale di Granfondo km. 50 «10ª Marciabianca» in località Enego (VI) negli Altipiani di Asiago.

La partenza avverrà il sabato 27.2, chi fosse interessato a partecipare è pregato di rivolgersi in sede (sig. Antonio Frigerio) per tutti i dettagli. Si raccomanda la tempestività. La zona offre meravigliose possibilità di escursioni, lungo strade forestali, anche per chi non intende partecipare alla gara.

Serata culturale

Venerdì 19.2.1982 presso la Sede Sociale, proiezione di diapositive del socio Arnaldo Mambretti, intitolata «Dall'altra parte dell'obbiettivo».

Tesseramento 1982

Si rammenta ai Soci che sono in corso le operazioni di rinnovo del tesseramento per l'anno 1982. È consigliabile provvedere a regolarizzare la posizione entro il 31 marzo 82 per non interrompere i benefici di assicurazione e ricevimento della Rivista Mensile.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

NEGOZI SPECIALIZZATI IN ALPINISMO

rigoni sport

TRENTO
P.za C. Battisti 30
Tel. 0461-985129

rigoni sportmarket

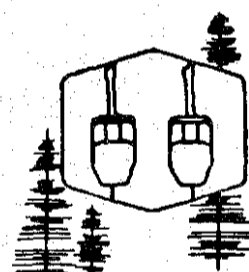
ROVERETO (TN)
Via Roma 23
Tel. 0464-33222

rigoni sport

BASSANO e
CASSOLA (VI)
Tel. 0424-29043



C.O.N.I.
F.I.S.I.



Sporting Club Madonna di Campiglio

Azienda Autonoma di Soggiorno
Madonna di Campiglio

Società Funivie Madonna di Campiglio
Scuole di Sci Madonna di Campiglio

13-14 FEBBRAIO 1982

CAMPIONATO NAZIONALE
LAUREATI D'ITALIA mas. e fem.

19° TROFEO F. ROGATE
Fondo km. 10, mas. — km. 5, fem.

14° TROFEO M. BELTRAMI
SLALOM GIGANTE mas. e fem.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

SCI ED ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

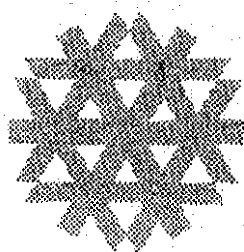
Completo
equipaggiamento

Vasto assortimento

Loden

Premiata Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.

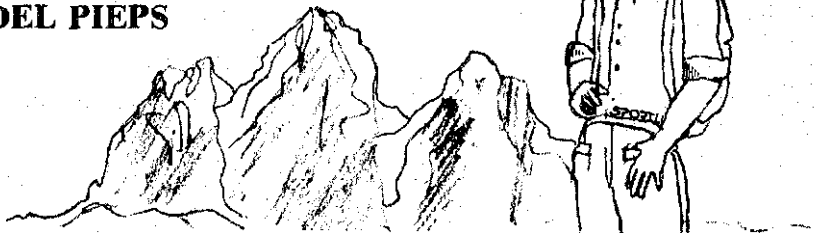


Verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Al-
faedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BÖLZANO PORTICI 37—6 PIANI DI SPORT

QUANDO LA
MONTAGNA DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE
PIU' AVANZATI

• MILLET • INVICTA • CHARLET-MOSER • LA FUMA
• GRIVEL • KARRIMOR • CAMP • SIMOND • GALIBIER
• DOLOMITE • ROUGE'

VIA VISCONTI DI MODRONE, 29
MILANO - TEL. 700336-791717

SCONTI AI SOCI C.A.I.



Attività del C.A.I.

Sezione di Vigevano

Corso Vittorio Emanuele, 74

Continuano i festeggiamenti

Per il 60° anniversario di fondatazione la locale sezione del CAI ha organizzato in un noto ristorante cittadino la programmata cena sociale con premiazione dei Soci venticinquennali e cinquantennali. Alla simpatica cerimonia, presenziata tra gli altri dal Presidente Generale ing. Giacomo Priotto, dal consigliere centrale Ing. Giorgio Tiraboschi e dal presidente dei revisori dei conti Dott. Guido Rodolfo, è seguito sabato 5 dicembre al cine-teatro «Moderno» un concerto di cori alpini col complesso vogherese dell'Associazione Nazionale Alpini «Italo Timallo». I vari canti, magistralmente diretti dal m. Vincenzo Messina, sono stati lungamente applauditi dal numeroso pubblico presente che ha gremito il locale in ogni ordine di posti.

Sezione di Macerata

P.za Vittorio Veneto, 14

Sci CAI Fondo

Lo Sci-CAI Macerata ha organizzato il Corso di avviamento allo sci di fondo che è alla 4ª edizione.

Circa sessanta gli iscritti, non è stato possibile accettarne altri. Istruttori, ex atleti e atleti ancora in attività agonistica, dedicano, senza alcun interesse materiale, il loro tempo a favore dei neofiti del fondo. La passione che anima questi uomini è tale che si trasmette negli allievi immediatamente si da fare apprendere in breve i primi rudimenti dello sci nordico dando modo di subito assaporare il piacere di sentirsi liberi sulla neve e di godere le gioie della montagna.

Il corso è iniziato con proiezioni didattiche e con la presentazione del materiale. Venuta finalmente la neve già si sono fatti i primi passi.

La disponibilità delle Baite dello Sci-CAI sui Piani di Ragnolo danno la possibilità di raggiungere i campi di sci con la certezza di trovare accoglienti rifugi e calda ospitalità dei soci del CAI. Il comune di Acquacana (MC), come sempre, provvede alla tracciatura delle piste.

Si spera che la passione degli uomini dello Sci-CAI non venga mai meno e che la Sezione del Club Alpino di Macerata possa trovare la giusta comprensione e riconoscimento per quanto fa per il turismo montano presso gli Enti interessati.

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22 - Tel. 0331-797564

Quote

L'assemblea straordinaria dei Soci svoltasi il 6 novembre 1981 ha deliberato le quote sociali per l'anno 1982:

- Soci «Ordinari» - L. 15.000
- Soci «Familiari» - L. 10.000
- Soci «Giovani» (nati negli anni 1965 e seguenti) - L. 5.000
- Soci «Vitalizi» (quota per rivista e assicurazione CNSA) - L. 5.000
- Soci «Vitalizi» (solo quota assicurazione CNSA - obbligatoria) - L. 1.000
- Abbonato alla Rivista del CAI per categoria «Giovani» facoltativa - L. 3.000
- Abbonamento al quindicinale «Lo Scarpone» (Notiziario del CAI) - L. 6.000
- per i Soci «Giovani» - L. 3.500

Elenchiamo alcune importanti norme che dal 1982 regolano il tesseramento:

- Soci «Familiari» sono esclusivamente i familiari conviventi di Soci Ordinari qualunque età abbiano.
- Soci «Giovani» i nati negli anni 1965 e seguenti.

Informiamo che è stata soppressa la categoria «Aggregati» per età, mentre la categoria «Aggregati Familiari» è stata modificata in «Familiari».

Raccomandiamo vivamente di:

- Rispettare la categoria di appartenenza versando le quote sopra indicate al fine di evitare disguidi di carattere amministrativo.
- Comunicarci gli indirizzi esatti, oppure le eventuali variazioni che dovranno essere accompagnate da L. 1.000 per rimborso spese.
- Rinnovare il tesseramento entro il termine statutario al fine di godere di tutte le agevolazioni ad esso collegate ed evitare i maggiori oneri che alla Sezione derivano per l'esazione delle quote a mezzo terzi.

Sezione di Lima (Perù)

Casilla 4655 - Lima - Perù

Il presidente della Sezione è in Italia ed è disponibile per incontrare i soci dal 5 al 15 febbraio. Chi desidera chiarimenti o informazioni sull'attività della sezione di Lima o su ascensioni o giri escursionistici sulle Ande peruviane può fissare un appuntamento telefonando al 031 / 426219 (ore serali) chiedendo di Celso Salvetti.



Corso

di aggiornamento Istruttori nazionali ai Corsi-esami per Guida alpina - Alagna 12-15 novembre 1981

(Continua dal numero precedente)

2) Criteri di valutazione: È sicuramente questa la parte dei Corsi-Esami in cui la CT ha incontrato le più grandi difficoltà nel suo sforzo di rendere uniforme il comportamento degli Istruttori. E non si tratta credo per il fatto che i punteggi vengano espressi in decimali o in mezzi punti. Anche questo può essere un fattore di maggiore chiarezza, e se ne parlerà, ma ancora marginale. Il problema veramente importante è quello di capire, noi tutti, chiaramente, quale è la sufficienza, su quali basi valutare, senza volare nell'astratto di una valutazione personale per ogni istruttore.

Per quanto riguarda lo sci-alpinismo, non ci sono quasi più problemi. È un po' come nelle discipline che vengono regolate dal cronometro, o dall'asticella. Gli allievi, o anche coloro che volessero divenire istruttori, sono abituati ad effettuare le prove tutti sulla stessa pista, nello stesso momento, eseguono le stesse prove, con gli stessi esaminatori. In questo modo, con un minimo di esperienza, giudicare è abbastanza semplice. Ma quando gli allievi, fanno con istruttori diversi, prove diverse, in condizioni diverse si può ben capire che la responsabilità dell'esaminatore, in quel caso l'istruttore solo con il suo gruppo di allievi, sia di un grado diverso.

Per la roccia, nel '79 al Gran Sasso, ci fu un esperimento abbastanza riuscito, perché consisteva nel far percorrere a tutti gli allievi delle vie «test», ovvero delle vie sulle quali vi era sempre lo stesso istruttore. In questo modo, il depositario della via era in grado di fare una comparazione fra gli allievi abbastanza accurata che si rifletteva in un giudizio azzeccato. In seguito, per varie ragioni, che esamineremo in seguito, ciò non è stato più possibile. Però penso che almeno in roccia questa sarebbe una soluzione abbastanza soddisfacente.

E poi «cosa valutare?» e che cosa si può valutare? C'è sempre qualcuno che viene a dire che secondo lui quel tale allievo non ha la mentalità della guida alpina, oppure che non farà mai la guida. Molto spesso questa è una diffidenza esagerata perché è quasi sempre impossibile sapere che cosa si sarà in grado di fare prima di cominciare a farlo. È vero, il proverbio dice «il buon giorno si vede dal mattino» ma sappiamo tutti quanto i proverbi falliscano quando si tratta di giudicare i comportamenti umani.

Però si può certamente giudicare e, prima di giudicare, guidare i comportamenti in comunità degli allievi ed osservare la loro educazione, l'altruismo, la pazienza, lo spirito di sacrificio, l'intuito, la rapidità di decisione, ecc... e tutte le altre qualità morali fondamentali per la guida. Poi giudicare il livello tecnico nella salita che si sta effettuando e non quello che risulta dal nome (spesso non corrispondente alla realtà, come abbiamo potuto constatare nel caso di alpinisti famosi...), o dalla attività, o ancora dalla provenienza.

Infine giudicare dell'uso dei mezzi di assicurazione: la corda, i moschettoni, i chiodi, la piccozza, ecc..., non limitarsi cioè a come l'allievo attrezza il terrazzi-

no, a come fa il mezzo barcalolo, ma osservare quale terrazzino ha scelto (e per questo è importante andare su vie poco frequentate), il tempo impiegato per attrezzarlo, i chiodi agganciati in un tiro, ecc... Discuteremo anche di questo in seguito, ma prima vorrei che fosse ben chiaro a tutti cosa si intende per Tecnica, Assicurazione e Comportamento. Per semplificare si può ridurre in questo modo: la Tecnica è come si usa il corpo, l'assicurazione è come si usa la mente e il comportamento è come si usa il cuore (intendendo con ciò la sede dei sentimenti e degli impulsi morali).

Il voto di Tecnica sarà il giudizio su come si arrampica, come si scia, in salita o discesa in traversata, su ghiaccio, su roccia o neve fonda. Il voto di Assicurazione su come si ragiona con i mezzi di assicurazione, ovvero come si fanno i nodi, le manovre, e tutto il resto.

Il voto di Comportamento, che normalmente evitiamo di dare se l'allievo non risulta insufficiente, ovvero il non darlo significa che va bene, è sui comportamenti di etica e di educazione che l'allievo ha non solo nelle uscite ma anche e soprattutto, negli alberghi, nei rifugi, nei mezzi di risalita.

3) Corsi futuri: Per i luoghi e le date ne discuteremo e decideremo tutti insieme e da questa assemblea verranno sia le date che i luoghi. Per quanto riguarda il loro svolgimento pratico pensiamo di lasciare immutato il criterio adottato fino ad ora, con le modifiche che si riterranno opportune, ovviamente. Mentre invece per coloro che sono già asp. guida la Commissione Tecnica ha pensato di effettuare delle variazioni. Intanto per loro il Corso ha la durata di 24 giorni e non 30 come per gli altri. Per lo sci-alpinismo vorremmo separarli facendone un gruppo a parte che rimanga sempre in alta montagna. Fare una haute route da rifugio a rifugio, durante la quale svolgere tutte le prove che prevede il programma. In roccia immettere un aspirante per ogni gruppo e utilizzarlo come aiuto istruttore, facendolo collaborare alla conduzione dei gruppi, alla stesura del giudizio della giornata. Infine nel periodo di ghiaccio e misto, organizzare un corso di alpinismo per principianti, sull'esempio della Francia, e lasciare che le aspiranti guide ne siano gli istruttori.

4) L'istruttore ai corsi-esami per guide alpine: Certo siamo qui anche per definire o ridefinire questa figura, che poi siamo noi. E pertanto vorrei stabilire dei punti su cui lavorare:

A) preparazione tecnica. Significa letteralmente essere all'altezza della difficoltà tecnica in cui si è impegnati. Esserlo come una guida e cioè con sicurezza, con tranquillità e con stile. La difficoltà potrà essere di volta in volta di sci, di roccia, di ghiaccio o misto o di manovre di corda. In qualunque di questi momenti si tratti l'istruttore dovrà essere sempre a posto, senza affidarsi ai soliti: «sono poco allenato», «ho la bronchite», «non è il mio ambiente» e via dicendo. Incontreremo sempre fra gli allievi dei corsi qualcuno più forte di noi, perché più giovane o più dotato o più allenato. È importante anche questo ma l'istruttore ha sempre la possibilità di sfruttare la

propria esperienza, la propria tecnica, il proprio stile. In più ci deve mettere solamente l'allenamento, ma un professionista serio l'allenamento lo deve fare.

B) Preparazione didattica. Conoscere a fondo il proprio mestiere e perciò essere in grado di parlare, spiegare, convincere. Conoscere se possibile le lingue straniere perché andando all'estero, come ci accade ormai, l'istruttore è sempre il capo e deve dare l'esempio ai propri allievi.

Conoscere i nuovi ritrovati della tecnica, senza per questo correre dietro a qualsiasi novità, molto spesso superflua. Un istruttore che studi dunque, sempre pronto ad imparare.

C) Disponibilità. Significa vedere al di là del proprio immediato interesse economico o di tempo per essere pronto a partecipare ai corsi nazionali o regionali. Anche se ai corsi si fatica di più che con i propri clienti, anche se si sta lontani da casa, anche se talvolta si potrebbe guadagnare di più rimanendosene a casa. Deve essere chiaro a tutti che se si viene ai corsi con l'idea di aumentare le proprie entrate si fa un calcolo errato. Si possono arrotondare, perché si riceve una giornata, giusta, per un certo numero di giorni, un rimborso spese di viaggio adeguato ai chilometri. Però più che il denaro, la molla che spinge una guida qui, deve essere la volontà di partecipare in prima persona, di dare il proprio contributo alla vita dell'Associazione, di imparare, di insegnare, di confrontarsi con le nuove generazioni, senza delegare nessuno, per rimanere una guida attiva e non un qualsiasi accompagnatore alpinistico retribuito.

D) Comunicativa. Venendo qui con lo spirito giusto, che si è detto sopra, la capacità di comunicare con gli allievi sarà una qualità spontanea che scaturirà da ogni istruttore.

I corsi-esami hanno la montagna come scenario, ma istruttori e allievi sono gli attori che recitano sul suo palcoscenico. Il direttore ha il compito di regista. Ognuno deve recitare il proprio ruolo con sincerità, obiettività e preparazione. Ognuno al proprio posto: l'allievo è l'allievo e l'istruttore è l'istruttore! Se i ruoli si mischiano avviene confusione. Da parte dell'istruttore, che in fin dei conti è anche colui che ha la possibilità di stroncare come critico l'allievo, ci si deve aspettare non solo fermezza ma anche comprensione. Una capacità di essere il capo del gruppo ma anche l'amico, il compagno del gruppo. «Anche», e ci tengo a sottolineare questa parola. Nel momento in cui l'istruttore giudica però gli allievi sono tutti uguali. La relazione finisce in questo modo e si passa a parlare del programma dei giorni seguenti.

Esso viene svolto in questo modo, anche a causa della indisponibilità delle funivie, per tempo brutto e per i giorni fuori stagione:

13.11 - ore 8.00 - salita in funivia alla Punta Indren e dimostrazioni di sci-alpinismo. Pomeriggio dimostrazioni di tecnica di soccorso. In serata prima e dopo cena discussioni sulla relazione della CT, punto per punto.

14.11 - ore 8.00 - dimostrazioni di roccia e nel pomeriggio di ghiaccio e ancora tecnica di soccorso. Prima di cena e do-

po cena discussioni e conclusioni alla presenza del Presidente Germagnoli.

Per i corsi-esami futuri si stabilisce quanto segue:

Preselezione: gli alpinisti che si presentano dovranno avere almeno tre anni di attività alpinistica e la loro domanda deve essere firmata da una guida o istruttore che possa assumersi la responsabilità di quanto viene dichiarato. Inoltre si stabilisce che durante le prove vengano fatti percorrere anche 5 o 6 tiri su terreno misto.

Corso di preparazione: dovrà essere incluso un periodo di qualche giorno per lo studio pratico delle valanghe (per questo anno si farà attaccato al corso di sci-alpinismo).

Corsi-esami: date e luoghi:
sci-alpinismo - dal 22.4 sera al 30.4 - Tonale
roccia - dal 20.6 sera al 26.6 - (da stabilire)
ghiaccio e misto - dal 6.9 sera al 18.9 (Val d'Aosta).

Sul problema degli aspiranti guida che non partecipano ai corsi per divenire guida, si stabilisce che da parte dell'associazione si possa agire solamente in tre modi:

a) lasciare le cose come stanno;
b) fare un corso differenziato per invogliarli a frequentarlo;
c) fare un corso unico per il titolo di guida (come progettato dall'Alto Adige). Per il corso-esame 1982 gli aspiranti guida faranno un corso differenziato come è esposto nella relazione di apertura.

Inoltre si stabilisce di portare una variazione nel regolamento, da stabilire con il consiglio dell'AGAI, che impedisca agli aspiranti guida di tenere dei corsi di alpinismo o sci-alpinismo.

L'imbragatura dovrà essere del tipo con spallacci e non del tipo che ha solo la parte bassa.

I punteggi si farà a meno di esporli, anche se si continuerà a darli nel modo in cui sono stati dati fino ad ora.

Si immetteranno delle vie facili (2°-3°) sulle quali si darà un giudizio sull'attitudine dell'allievo a fare la guida.


Tutti gli allievi dovranno essere in grado di andare su difficoltà di 5°. Se il corso darà la possibilità di fare scalate di difficoltà maggiore il voto in quella salita non verrà considerato.

Per gli allievi che si ammalano durante i corsi viene stabilito che chi si assenta per più di un giorno di malattia dovrà ripetere il periodo. Un solo giorno di assenza per malattia dovrà essere recuperato nel periodo successivo.

Il Corso si chiude dopo giorni di intenso lavoro sia pratico che teorico. La presenza di una nutrita rappresentanza di guide che svolgono realmente la professione fa sperare in un futuro in cui la partecipazione ai corsi come istruttori sia sempre migliore.

La Commissione Tecnica vuole ringraziare tutti i partecipanti per il contributo che essi hanno portato alla manifestazione.

Il Presidente Commissione Tecnica
Luigi Mario



CAMP

**La sicurezza
è il nostro punto fermo.**

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.*

*Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi
imprese spettacolari o il più tranquillo escursionismo
per un piacere senza rischi.*

*Camp, la sicurezza che è frutto di una
profonda conoscenza.*



gente di montagna

